



PRIORITÀ PER LA PROSPERITÀ



Banca europea
per gli investimenti | Gruppo

PRIORITÀ PER LA **PROSPERITÀ**

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2024



Banca europea
per gli investimenti | Gruppo

Relazione sull'attività del Gruppo Banca europea per gli investimenti nel 2024
Priorità per la prosperità

© Banca europea per gli investimenti, 2025.

98 -100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo

Tutti i diritti riservati.

Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a publications@eib.org.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito Internet della Banca all'indirizzo www.eib.org, oppure rivolgersi a info@eib.org. Per iscriversi alla nostra e-newsletter utilizzare il link www.eib.org/sign-up.

© Crediti fotografici: BEI, Energy Dome, Verkor, Swappie, Matr Foods, Rim Foam, Shutterstock, GettyImages.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti
Stampato su carta FSC®

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

Cittadini e imprese si aspettano dall'Europa un sostegno agli investimenti per il futuro. Quegli investimenti che migliorano la qualità della vita e rafforzano la sicurezza creando anche nuove opportunità. La Tabella di marcia strategica del Gruppo BEI, presentata nel 2024, costituisce una risposta in questo senso. Le attività della Banca, organizzate attorno a otto priorità strategiche, sono finalizzate ad accelerare la transizione verde, a dare impulso all'innovazione tecnologica, rafforzare la sicurezza e la difesa, e sostenere la coesione regionale e le infrastrutture sociali. L'impegno della BEI a favore dello sviluppo internazionale e dell'integrazione dei mercati dei capitali rappresenta per l'Europa una garanzia di forza sulla scena globale. **Le nostre priorità incentivano la crescita, la prosperità, il progresso tecnologico e sociale nei singoli Stati membri, nell'intera Unione europea e nel mondo.** Rispecchiano l'agenda politica dei leader europei in materia di competitività, autonomia strategica e sicurezza economica. Il nostro lavoro su questi fronti contribuisce a rafforzare la voce dell'Europa nel mondo e ad affrontare le sfide geopolitiche odierne. La relazione mette in luce i progetti maggiormente rappresentativi del lavoro svolto nell'ambito di ciascuna priorità.

INDICE

- 2 **2024 DATI SALIENTI, DATI SU OPERAZIONI DI PRESTITO E RELATIVO IMPATTO**
- 4 **IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI**
- 6 **LA BEI NEL MONDO**

9 **LE NOSTRE PRINCIPALI PRIORITÀ STRATEGICHE**

1. AZIONE PER IL CLIMA

- 12 Germania: Energia che nasce dalla buona terra
- 13 Germania: Una rete per il cuore verde della Germania
- 14 Francia: Una giga-spinta per le batterie
- 16 Italia: Una cupola per le rinnovabili
- 18 Polonia: Finalmente al sicuro

2. DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

- 22 Belgio: Sonno senza maschera
- 23 Finlandia: Tecnologia senza data di scadenza
- 24 Germania: Auto teleguidata
- 25 Italia: Un futuro elettrizzante
- 26 Spagna: Tecnologia rivoluzionaria nel mondo delle moto
- 27 Austria: Una soluzione verde per l'acciaio
- 28 Spagna e Svezia: Una marea di innovazioni
- 29 Polonia: Un progresso luminoso
- 30 Francia: Anticorpi che si adattano

3. SICUREZZA E DIFESA

- 34 Danimarca: Esbjerg si reinventa

4. UNA POLITICA DI COESIONE MODERNA

- 38 Italia: Una decisione difficile
- 39 Romania: La transizione passa per i tetti
- 40 Slovenia: Più energia verde
- 41 Polonia: Binari verso il mare

5. INFRASTRUTTURE SOCIALI

- 44 Cipro: Più spazi per crescere
- 45 Austria: Tanti spazi da affittare
- 46 Cechia: Ostrava fa il bis
- 47 Italia: Non è un ossimoro

6. AGRICOLTURA E BIOECONOMIA

- 50 Grecia: Un bacino di resilienza
- 51 Spagna: Carburante di origine diversa
- 52 Danimarca: Un ragù di micelio
- 54 Germania: Un comparto caseario più moderno
- 55 Germania: Una soluzione squisita

7. INVESTIMENTI GLOBALI AD ALTO IMPATTO

- 58 Bosnia-Erzegovina: Una corrente che scorre verso il futuro
- 62 Albania: Sul binario giusto
- 63 Ucraina: Darsi una mano a vicenda
- 64 Sud Africa, Mozambico e Taiwan: Capitali per risultati concreti
- 65 Mauritania: Un futuro all'insegna della diversità

8. UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

- 68 Spagna e Francia: Piattaforme per mobilitare capitali

72 **LA PROVENIENZA DEI FONDI**

74 **GOVERNANCE**

75 **ASPETTI SALIENTI DEL PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO 2025-2027**

DATI SALIENTI DEL 2024

**GRUPPO BEI
NEL 2024**

**€88,8
miliardi**

**BANCA EUROPEA
PER GLI INVESTIMENTI
NEL 2024**

**€68,2 miliardi
nell'UE**

**€8,4 miliard
al di fuori dell'UE**

**FONDO
EUROPEO PER GLI
INVESTIMENTI
NEL 2024**

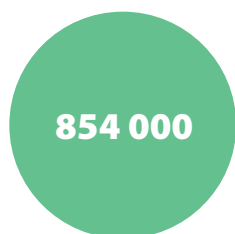
**€14,4
miliardi**

Fa parte del Gruppo BEI anche il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), specializzato nel finanziamento del rischio a favore di piccole, medie e microimprese con l'obiettivo di stimolare la crescita e l'innovazione in tutta Europa. Oltre alle operazioni di garanzia, il FEI mette a disposizione finanziamenti e competenze specialistiche per investimenti validi e sostenibili. Tra gli azionisti del FEI figurano la BEI, la Commissione europea, banche pubbliche e istituti di credito pubblici e privati.

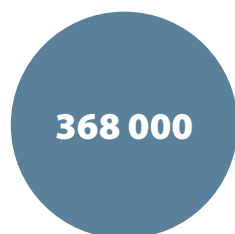
L'IMPATTO DELLA BEI



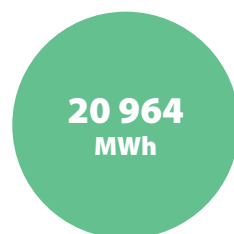
Imboschimento e
ripristino delle foreste



Nuove utenze per
servizi 5G



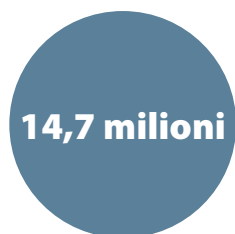
Numero di studenti inquadrati in
un percorso di studi che hanno
beneficiato di finanziamenti



Capacità di produzione di
energia elettrica da fonti
rinnovabili



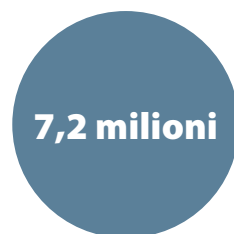
Alloggi che hanno
beneficiato di una migliore
prestazione energetica



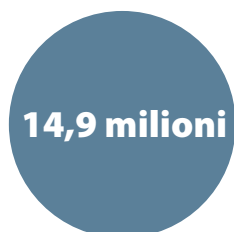
Numero di famiglie che
possono essere raggiunte
dall'energia elettrica



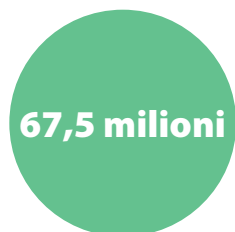
Linee elettriche
installate/riqualificate



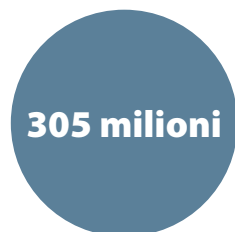
Contatori intelligenti
installati



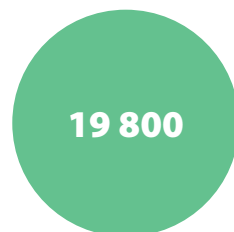
Numero di persone che
usufruiscono di un migliore
servizio sanitario



Numero di cittadini che usufruiscono
di migliori infrastrutture nella loro
città o regione



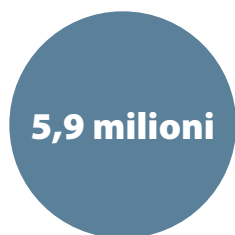
Numero di tragitti aggiuntivi
nell'ambito del trasporto
pubblico di passeggeri



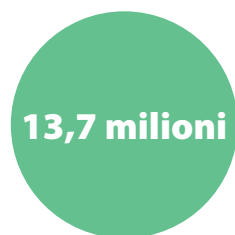
Numero di alloggi di edilizia
sociale o agevolata costruiti o
ristrutturati



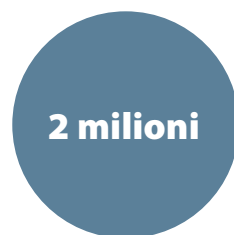
Numero di persone che
beneficiano di nuovi
sistemi di raccolta dei rifiuti



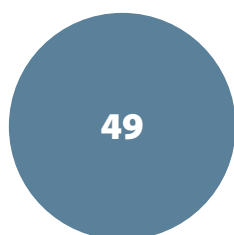
Numero di persone dotate
di migliori servizi
igienico-sanitari



Numero di persone dotate
di accesso ad acqua
potabile sicura



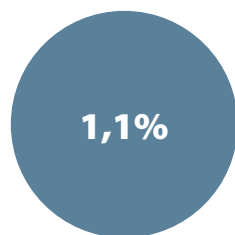
Numero di persone
esposte a un minor
rischio di alluvione



Satelliti lanciati



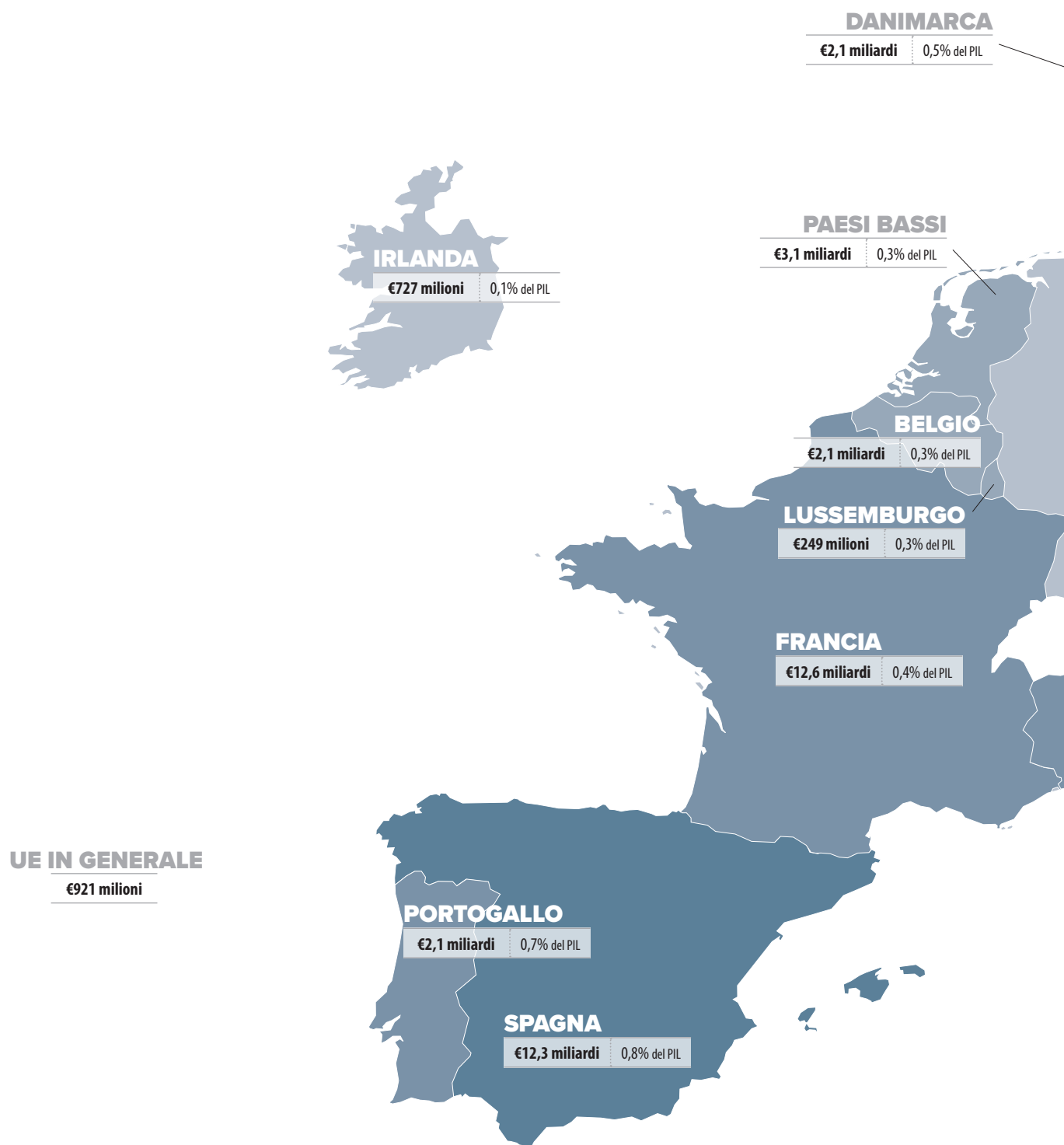
Nuovi posti di lavoro creati
all'orizzonte 2028



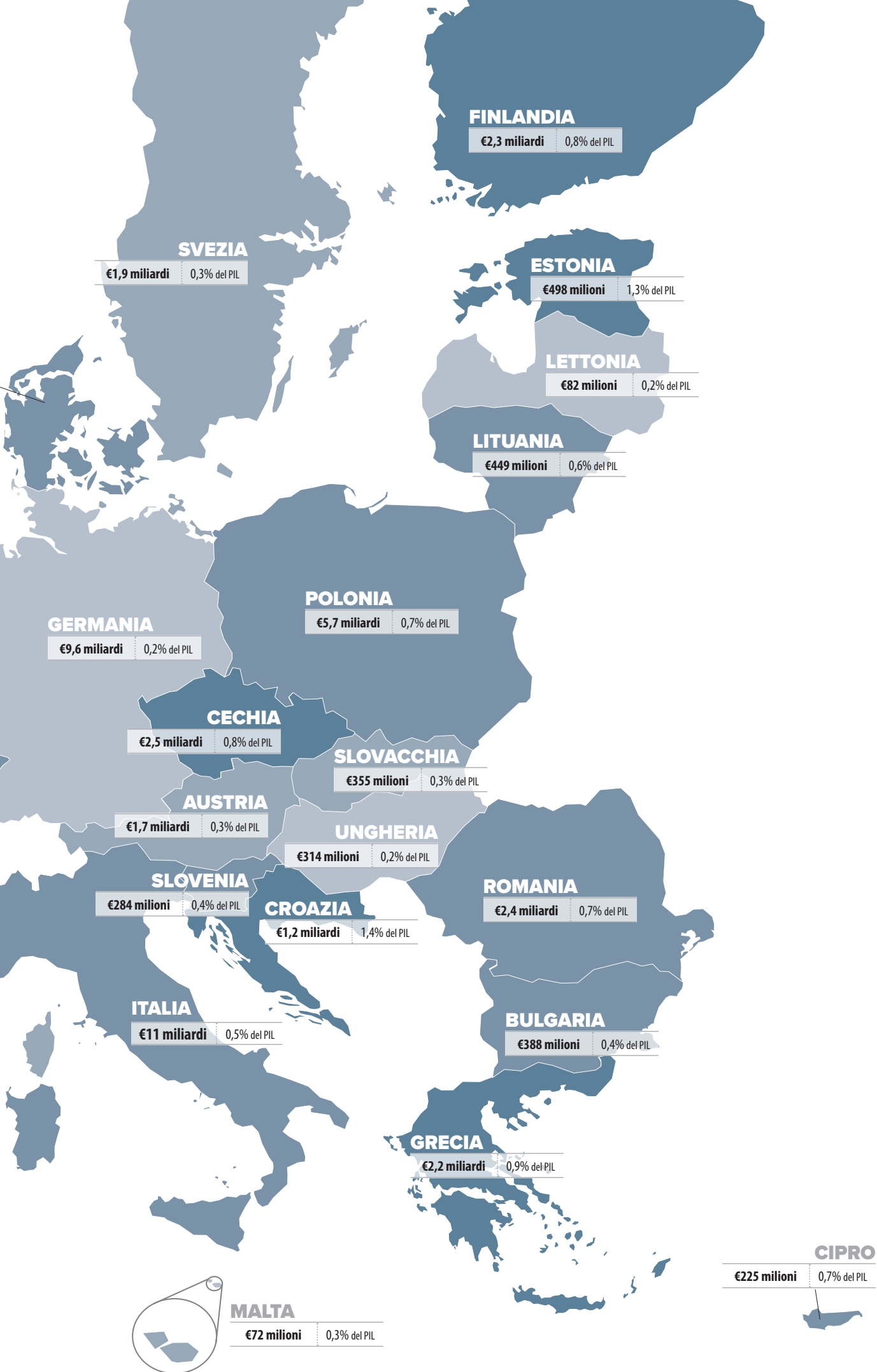
Impatto sul PIL dell'UE
all'orizzonte 2028

Le cifre corrispondono ai risultati attesi delle
nuove operazioni e firmate nel 2024.
Tutte le cifre sono provvisorie e non sottoposte
a revisione.

IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI

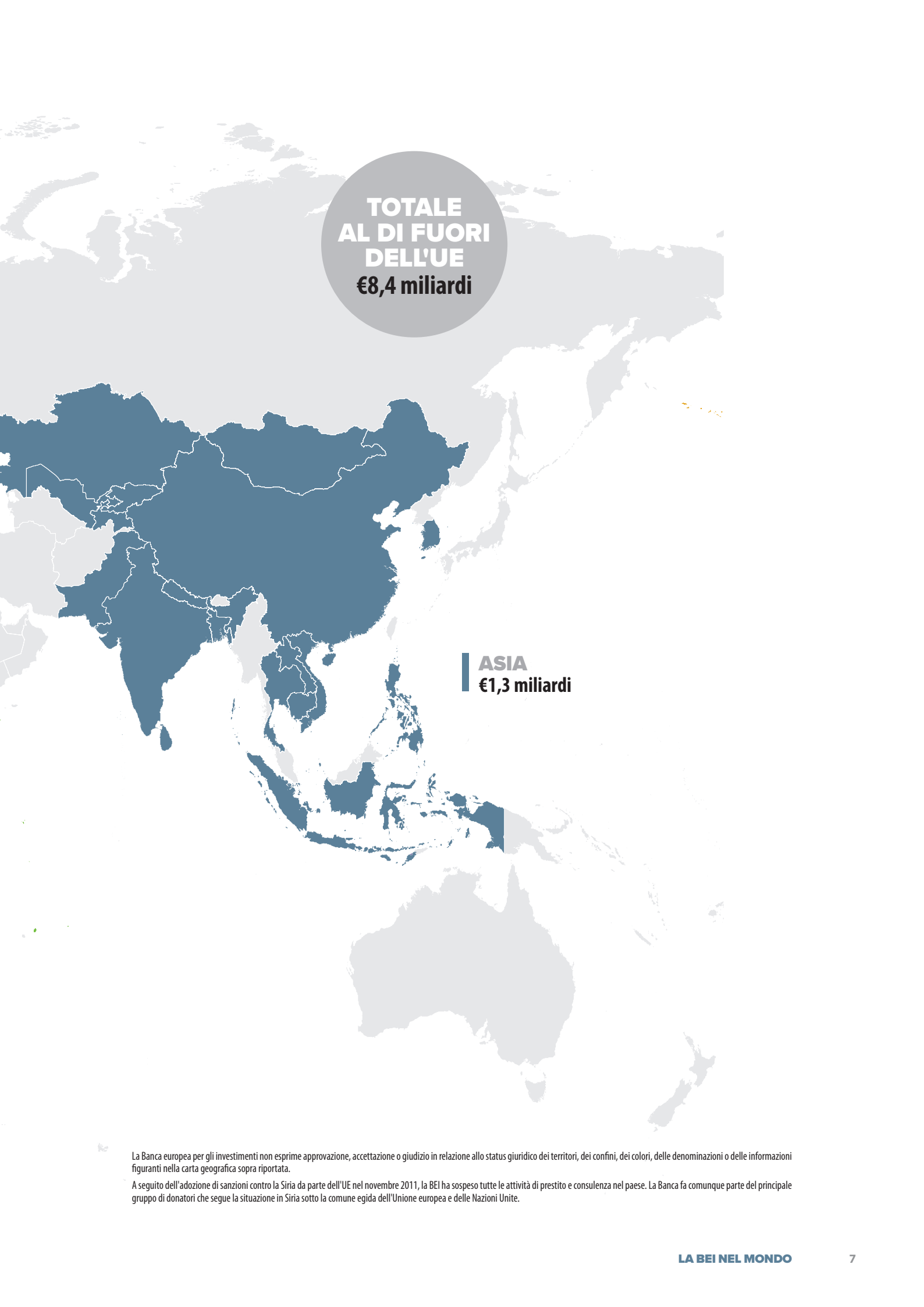


L'intensità della tonalità cromatica è proporzionale alla percentuale di investimenti rispetto al PIL.



LA BEI NEL MONDO





**TOTALE
AL DI FUORI
DELL'UE
€8,4 miliardi**

**ASIA
€1,3 miliardi**

La Banca europea per gli investimenti non esprime approvazione, accettazione o giudizio in relazione allo status giuridico dei territori, dei confini, dei colori, delle denominazioni o delle informazioni figuranti nella carta geografica sopra riportata.

A seguito dell'adozione di sanzioni contro la Siria da parte dell'UE nel novembre 2011, la BEI ha sospeso tutte le attività di prestito e consulenza nel paese. La Banca fa comunque parte del principale gruppo di donatori che segue la situazione in Siria sotto la comune egida dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.



LE NOSTRE PRINCIPALI PRIORITÀ STRATEGICHE



€50,7
miliardi

La posizione della gigafactory di Verkor, vicina a Dunkerque, facilita l'importazione delle materie prime e l'esportazione delle sue batterie.

AZIONE PER IL CLIMA

“

L'espansione delle tecnologie pulite emergenti rappresenta una delle sfide più urgenti che l'Europa è chiamata ad affrontare oggi. L'innovazione nel settore delle cleantech procede a un ritmo senza precedenti, ma tradurre le scoperte in soluzioni scalabili e pronte per il mercato – in particolare attraverso impianti dimostrativi primi nel loro genere – rimane un compito arduo e ad alta intensità di capitale. Questi progetti pionieristici comportano spesso rischi elevati ed è quindi essenziale stabilire solidi partenariati pubblico-privato per ovviare al problema. Siamo impegnati a colmare il fabbisogno critico di finanziamenti delle aziende in fase di crescita e a catalizzare partenariati d'impatto per accelerare la diffusione delle tecnologie trasformative. Sostenendo le realtà cleantech più promettenti d'Europa, puntiamo a far avanzare la nostra transizione energetica, a promuovere la resilienza economica e a garantire la posizione dell'Europa nell'economia pulita mondiale. ”

Irene Gálvez Verdú, Capo della Divisione Cleantech Equity e Capitale di crescita – Clima e Infrastrutture, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

“

I finanziamenti per infrastrutture verdi e resilienti sono più essenziali che mai in un contesto caratterizzato dal susseguirsi di perturbazioni atmosferiche spaventose e distruttive, siccità e bombe d'acqua. La Banca europea per gli investimenti si trova nella posizione privilegiata di poter fornire un contributo rilevante, sostenendo le politiche governative e attirando ingenti capitali privati verso i finanziamenti per il clima. Come banca dell'UE per il clima, credo che possiamo intervenire con maggiore agilità, fare di più e mantenere una chiara direzione politica a lungo termine che si integri perfettamente con tutte le altre priorità strategiche. ”

Dirk Roos, Capo della Divisione Programmi di Transizione energetica, Direzione dei Progetti, BEI

ENERGIA CHE NASCE DALLA BUONA TERRA

In Germania sono in corso perforazioni per estrarre calore ed energia dalle rocce del sottosuolo, una soluzione innovativa che non richiede la presenza di serbatoi d'acqua

Daniel Mölk aveva già lavorato nella città bavarese di Geretsried all'inizio degli anni 2010 nell'ambito di un progetto volto a individuare serbatoi d'acqua nel sottosuolo per un piano di generazione di energia idrotermica della società di pubblici servizi locale. Le ricerche all'epoca si erano rivelate infruttuose, ma l'esperienza ha permesso a Mölk e ai suoi colleghi di imparare quasi tutto quello che c'era da sapere sulle formazioni geologiche e rocciose della zona gettando le basi per un'iniziativa geotermica pionieristica nello stesso luogo 13 anni dopo.

I progetti riguardanti l'energia geotermica prevedono per lo più il ricorso alle perforazioni per catturare calore da serbatoi di acqua o di vapore nel sottosuolo. Tuttavia, a Geretsried e in molti altri casi le acque di falda non sono disponibili o accessibili. Così Mölk, amministratore delegato di Eavor GmbH, controllata tedesca della società canadese Eavor, perfora la terra in profondità e raccoglie il calore dalla roccia stessa.

Il primo Eavor-Loop su scala commerciale è in costruzione a Geretsried con l'aiuto di una sovvenzione di 91,6 milioni di euro del Fondo per l'innovazione dell'UE e di un finanziamento di 45 milioni di euro della Banca europea per gli investimenti. Si tratta di un'innovazione che fornirà calore ed elettricità puliti e rinnovabili all'equivalente di 30 000 famiglie della regione.

Il sistema assomiglia a un gigantesco radiatore sotterraneo. I tecnici di Eavor perforano due pozzi scendendo in verticale fino a una profondità di 4 500-5 000 metri. Successivamente realizzano 12 coppie di canali laterali orizzontali di lunghezza compresa fra 3 000 e 3 500 metri a partire dalla base di ogni pozzo, per un totale di circa 80 km di perforazione per ciascun loop. (Il sistema di Geretsried avrà quattro *loop* di questo tipo). Il radiatore gigante viene quindi riempito di acqua pulita e una pompa avvia il flusso d'acqua. Spenta la pompa, il sistema continua a funzionare naturalmente sfruttando l'effetto "termosifone". Ciò significa che l'acqua nella parte inferiore della struttura viene riscaldata dalla roccia sotterranea per conduzione e sale naturalmente in superficie, dove può essere direttamente utilizzata per il teleriscaldamento o per la produzione di energia. Il sistema emette meno gas serra rispetto a quelli geotermici convenzionali, poiché non è necessario reiniettare nuovi liquidi e non è richiesto l'uso massiccio di pompe.

Il progetto Eavor-Loop di Geretsried prevede l'entrata in esercizio del primo *loop* entro la fine del 2024 e dei tre rimanenti entro il 2026. L'azienda è attualmente impegnata in un secondo progetto ad Hannover.

“Allo spegnimento della pompa, il sistema continua a funzionare naturalmente.”

UNA RETE PER IL CUORE VERDE DELLA GERMANIA

La rete elettrica della Turingia viene modernizzata per eliminare gli ostacoli lungo il percorso verso la decarbonizzazione

Per ridurre le emissioni di CO₂ e rafforzare la sicurezza energetica, l'Europa sta investendo massicciamente nella generazione di energia da fonti rinnovabili, come il solare e l'eolico. Si tratta comunque di fonti intermittenti, e l'elettricità prodotta dipende dalle condizioni atmosferiche; i gestori delle reti hanno difficoltà a prevedere e a gestire agevolmente domanda e offerta. Inoltre, è problematico per le reti mantenere una frequenza elettrica stabile quando dipendono dall'energia rinnovabile. È la stabilità del sistema che è a rischio, in quanto la rete è meno in grado di sopportare squilibri di alimentazione improvvisi, come la perdita di un grande generatore o un calo repentino del vento.

Il gestore della rete di distribuzione della regione tedesca della Turingia, TEAG, è una delle numerose aziende elettriche che in Europa stanno investendo per affrontare questi ostacoli lungo il percorso verso la decarbonizzazione. Chiamata "il cuore verde della Germania" per le fitte foreste, la Turingia genera oltre il 57% della sua elettricità utilizzando fonti rinnovabili come l'eolico (che rappresenta il 22,4% del totale).

Nell'aprile 2024, TEAG ha firmato con la Banca europea per gli investimenti un prestito di 400 milioni di euro nell'ambito del piano REPowerEU dell'Unione europea; l'operazione contribuirà a finanziare un programma di investimenti di 600 milioni di euro volto a modernizzare una rete regionale estesa che serve 620 comuni, molti dei quali sono piccoli centri con appena 10 000-20 000 abitanti. Grazie al prestito, TEAG sarà in grado di raddoppiare gli investimenti nella rete elettrica e di assumere almeno 300 dipendenti in più.

“**Ci aspettiamo un aumento massiccio del fabbisogno di energie rinnovabili.**”

“Ci aspettiamo un aumento massiccio del fabbisogno di energie rinnovabili,” afferma Mike Karaschinsky, direttore di divisione di TEAG. “La Germania è passata da un sistema molto centralizzato, basato su centrali a carbone e nucleari vicine ai luoghi di consumo, a un sistema molto decentralizzato in cui l'elettricità viene prodotta quando vi sono le condizioni meteorologiche migliori. La sfida è capire dove si concentreranno i flussi futuri e quali tratte saranno più utilizzate.”

Rete intelligente

Nel quadro del programma di investimenti saranno installati nuovi cavi elettrici e linee aeree di tutte le tensioni, mentre altri saranno sostituiti. Si dovranno inoltre costruire delle sottostazioni e saranno richiesti componenti di rete moderni per il dispacciamento automatizzato e digitale. Gli investimenti sono necessari per modernizzare la rete consentendo l'allacciamento di un maggior numero di produttori e consumatori decentralizzati di energia solare ed eolica, compresi coloro che desiderano collegare pannelli solari, pompe di calore e wallbox per beneficiare della trasformazione digitale.

“La diffusione della mobilità elettrica, con batterie delle auto e sistemi di ricarica in grado di restituire energia alla rete, ci obbliga a investire per poter disporre di una rete molto più intelligente,” afferma Karaschinsky.

UNA GIGA-SPINTA PER LE BATTERIE

La startup francese Verkor costruisce una gigafactory a Dunkerque per produrre in serie celle per batterie destinate ad alimentare 300 000 auto elettriche l'anno

La società francese di batterie Verkor è stata fondata nel luglio 2020 da Benoît Lemaignan assieme ad altri cinque soci. Il nome richiama la catena montuosa del Vercors che sovrasta Grenoble, la città natale di Lemaignan, e la crescita di questa startup è stata ripida come le pendici di quelle vette.

Dopo la raccolta iniziale di 250 milioni di euro per il suo centro d'innovazione a Grenoble, Verkor è riuscita rapidamente a ottenere altri fondi, compresi 650 milioni di euro di sovvenzioni pubbliche nell'ambito del piano "Francia 2030" che ha l'obiettivo di aiutare l'industria francese a rimanere al passo grazie a investimenti massicci nelle tecnologie innovative e nella transizione verde. Le sovvenzioni comprendono 60 milioni di euro concessi dalla regione Hauts-de-France e 30 milioni di euro forniti dal comune di Dunkerque.

Nell'aprile 2024 la Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito diretto di 270 milioni di euro a favore di Verkor per aiutare l'azienda a costruire la sua gigafactory a Dunkerque, con il sostegno di InvestEU. La Banca prevede inoltre di firmare prestiti intermediati con banche commerciali partecipanti, che potrebbero portare il suo finanziamento totale del progetto a 400 milioni di euro.

Mercati volatili

Tutti questi investimenti non sono privi di rischi.

"Non è semplice per delle startup come Verkor raccogliere miliardi in equity e finanziamento del debito nel mercato delle batterie per veicoli elettrici," afferma il loan officer della Banca europea per gli investimenti, Olivier Kueny, che ha lavorato all'accordo. "La domanda di auto elettriche e i prezzi delle materie prime sono caratterizzati da una volatilità elevata e questi mega progetti sono esposti a rischi tecnologici, di mercato e di costruzione che rendono la strutturazione dei finanziamenti una questione delicata per sponsor e finanziatori."

Le batterie rappresentano fra il 30% e il 50% del costo dei veicoli elettrici, che sono tuttora più cari delle analoghe autovetture alimentate a combustibili fossili. Le case automobilistiche sono impegnate a ridurre i costi delle auto elettriche prodotte in Europa per renderle competitive rispetto a quelle a motore endotermico e ai veicoli elettrici fabbricati in Asia. "C'è molta concorrenza in questo settore," afferma Jonas Wolff, ingegnere capo presso la Banca europea per gli investimenti. "Esiste un rischio tecnologico, perché i produttori continuano a spingersi oltre i limiti per ottenere prestazioni migliori dalle celle e riuscire così ad abbassarne il prezzo."

Come si oltrepassano i limiti

Ad esempio il catodo, una componente essenziale delle batterie agli ioni di litio, è composto da una miscela di nichel, manganese e cobalto contenente del litio e altri metalli. "La formula di questa miscela è proprietaria," spiega Wolff.

I metalli sono costosi ed estremamente volatili, con catene di approvvigionamento e processi estrattivi e produttivi complessi. I fabbricanti tendono a ridurre la quantità di metalli costosi e volatili nel mix per abbassare i costi e accrescere la stabilità dei prezzi. Devono anche tener conto di questioni di conformità legate alle catene di approvvigionamento, che spesso sono situate in paesi non appartenenti all'Unione europea. "Cerchiamo di avere una produzione locale di materiali e di estenderla poi all'Europa e oltre," afferma il fondatore Lemaignan. "Alcuni materiali continueranno comunque ad arrivare dall'Africa, dal Sud America e dall'Asia, ma in linea generale ci riforniremo di litio in Europa. Avremo del nichel di provenienza europea e acquisteremo del cobalto in Marocco. Stiamo sviluppando queste catene del valore insieme a Renault."

La posizione della gigafactory in prossimità del porto di Dunkerque faciliterà l'importazione delle materie prime e l'esportazione dei prodotti finiti verso gli stabilimenti Renault. Dotata di quattro linee di produzione, la gigafactory dovrebbe produrre celle per batterie destinate ad alimentare fino a 300 000 veicoli all'anno. Si prevede inoltre che il progetto crei da 1 500 a 2 000 posti di lavoro a Dunkerque entro il 2030.

“ Questa operazione ha tutte le carte in regola. È una startup europea innovativa, facilita la transizione verde del settore automobilistico europeo e contribuisce a migliorare la posizione competitiva dell'Europa nel mondo in un settore chiave. ”

UNA CUPOLA PER LE RINNOVABILI

L'anidride carbonica è causa di cambiamento climatico. Ma per una società italiana è diventata la soluzione ideale per lo stoccaggio delle energie rinnovabili e quindi per la lotta al riscaldamento globale

Nel centro della Sardegna campeggia all'orizzonte un enorme "pallone". È pieno di anidride carbonica, uno dei principali gas serra che provocano pericolosi cambiamenti del clima. Eppure quello stesso gas che è il principale responsabile del riscaldamento globale potrebbe trasformarsi in un fattore determinante nella lotta ai cambiamenti climatici. Infatti per Energy Dome, una start-up con sede a Milano, l'enorme pallone, noto anche come "la cupola", rappresenta un elemento fondamentale della batteria a CO₂ proposta dall'azienda.

"Le rinnovabili stanno attualmente prendendo il sopravvento in termini di produzione di elettricità, ma dietro questa realtà si nasconde un'insidia, in quanto non tutti i giorni splende il sole o soffia il vento," afferma Paolo Cavallini, Chief of Staff di Energy Dome. "D'altra parte c'è bisogno di energia elettrica rinnovabile tanto di giorno quanto di notte. Per questo sono necessarie soluzioni di accumulo a lunga durata."

L'accumulo è proprio l'elemento mancante nella rivoluzione delle energie rinnovabili. I produttori di energia devono poter accumulare l'elettricità in eccesso generata dal vento o dal sole per poi utilizzarla nei momenti in cui la produzione cala. L'innovazione ha portato a sperimentare diverse soluzioni, e quella di Energy Dome è una delle più promettenti. L'innovativa tecnologia proposta dall'azienda è in grado di immagazzinare l'energia per ben dieci ore a un costo pari alla metà di quello delle batterie agli ioni di litio. "La durata di accumulo è fondamentale, in quanto consente di sostituire i combustibili fossili con le energie rinnovabili, che potrebbero così arrivare a coprire fino al 90% del mix energetico europeo," spiega Cavallini.

L'impianto dimostrativo di Energy Dome, primo nel suo genere, è in funzione da due anni. Nel comune di Ottana (Sardegna) è in costruzione un impianto commerciale in grado di generare 200 MWh di elettricità in un'unica scarica, ovvero l'equivalente di 2 439 batterie a lunga autonomia per una Tesla Model 3.

"L'accumulo di energia di lunga durata è l'anello mancante ai fini della transizione energetica," afferma Cavallini, "e siamo convinti che grazie alla nostra tecnologia potremo guidare questo processo."

L'elemento negativo diventa positivo

La batteria a CO₂ utilizza di giorno l'elettricità in eccesso proveniente dalla rete locale, normalmente sotto forma di energia solare, per comprimere l'anidride carbonica e ridurla allo stato liquido per poi immagazzinarla in serbatoi d'acciaio. Si tratta di una tecnologia che sfrutta la capacità, propria dell'anidride carbonica ma non dell'aria, di passare allo stato liquido a temperatura ambiente se sottoposta ad un'elevata pressione. La compressione comporta inoltre la generazione di calore che viene immagazzinato in speciali unità di accumulo termico. Con il bisogno elettrico il processo viene invertito. L'anidride carbonica liquida

immagazzinata passa attraverso le unità di accumulo termico e viene riscaldata fino a trasformarsi nuovamente in un gas, che successivamente ritorna nella cupola ma solo dopo aver azionato una turbina che a sua volta genera elettricità.

“L'intero processo è un circuito chiuso, che restituisce alla rete il 75% dell'energia inizialmente utilizzata in fase di carica,” spiega Cavallini. “Contrariamente ad altre tecnologie elettrochimiche che si deteriorano nel giro di breve tempo, la nostra può durare 30 anni senza alcun tipo di usura.”

Un contributo alla transizione verde dell'Europa

Per combattere i cambiamenti climatici l'Unione europea intende trasformare la propria economia fino a renderla climaticamente neutra entro il 2050. Un obiettivo così ambizioso richiede che la capacità di generazione persa in Europa con la chiusura delle centrali a combustibili fossili sia sostituita ricorrendo a fonti a emissioni zero, in particolare energie rinnovabili come quelle eolica e solare.

La soluzione di stoccaggio di Energy Dome beneficia del sostegno della Banca europea per gli investimenti e del fondo Breakthrough Energy Catalyst, fondato da Bill Gates, per un finanziamento complessivo di 60 milioni di euro. Soluzioni come questa sono fondamentali per gli obiettivi climatici dell'Europa. “Questo è un esempio di tecnologia rivoluzionaria da seguire, perché è proprio ciò di cui abbiamo più bisogno in Europa e nel mondo,” commenta Alessandro Ronzoni, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che si è occupato dell'operazione. “Il finanziamento contribuirà alla costruzione del sito, alla diffusione della tecnologia e alla mobilitazione di fondi privati.”

Il futuro dell'accumulo di lunga durata

Le batterie di Energy Dome rappresentano un'ottima soluzione non solo per creare un equilibrio tra offerta di energia da fonti rinnovabili e domanda energetica ma anche per supplire per diversi giorni alle esigenze di stabilità della rete nei periodi di brutto tempo che condizionano la produttività dei pannelli solari fotovoltaici.

Altro vantaggio che contraddistingue le batterie ad anidride carbonica è la loro convenienza, senza contare che sono realizzate con materiali ecocompatibili e componenti comunemente disponibili in commercio. Ciò significa che sono in grado di generare elettricità a costi più contenuti rispetto all'alternativa basata sulle batterie agli ioni di litio.

“Il nostro stabilimento in Sardegna è il primo modulo commerciale nel suo genere e abbiamo intenzione di replicarlo in tutto il mondo,” annuncia Cavallini. “Le nostre cupole possono assumere diverse dimensioni e configurazioni mantenendo comunque l'operatività.”

“ **L'accumulo di energia di lunga durata è l'anello mancante ai fini della transizione energetica.** ”

FINALMENTE AL SICURO

Nel settembre 2024 la Polonia sudoccidentale è stata colpita da un'alluvione devastante. Il bacino di Racibórz Dolny ha protetto milioni di persone, dimostrando la potenza delle difese contro le inondazioni

Czesław Burek, il wójt di Lubomia, sognava un futuro in cui gli abitanti di Nieboczowy potessero vivere liberi dalla minaccia costante delle alluvioni. Il villaggio situato nella Polonia sudoccidentale era stato duramente colpito dalla piena dell'Odra nel 1997, la peggiore nella storia della regione, che aveva distrutto abitazioni e provocato vittime lasciando la comunità in ginocchio. Burek, il cui titolo di wójt si riferisce alla posizione di capo di un comprensorio di villaggi rurali, ha giurato a se stesso che avrebbe fatto di tutto per evitare il ripetersi di tragedie simili. L'occasione si è presentata quando il governo polacco ha deciso di costruire il grande bacino di Racibórz Dolny nella valle dell'Odra, in prossimità del villaggio. Tuttavia, per poter realizzare il progetto era necessario superare un ostacolo significativo in quanto gli abitanti avrebbero dovuto trasferirsi altrove. "Circondata com'è da corsi d'acqua, la zona si trova esposta ad alluvioni improvvise ogni volta che si verificano eventi meteorologici estremi," racconta Burek. "Rimanere dove eravamo avrebbe segnato la fine del nostro villaggio."

Così, la comunità ha fondato Nowe Nieboczowy. La "nuova" Nieboczowy è sorta a pochi chilometri di distanza dal villaggio originario. È stata una decisione difficile, che però si è rivelata vincente quando un'alluvione catastrofica ha colpito la Polonia sudoccidentale nel settembre 2024. Il villaggio è stato risparmiato grazie all'enorme bacino nuovo. Oltre a proteggere Nowe Nieboczowy, l'invaso ha alleviato l'impatto delle inondazioni per oltre 2,5 milioni di abitanti di tre province: la Slesia, la Bassa Slesia e l'Opole. "Ci sono voluti quasi 19 anni, tra mille difficoltà, ma alla fine abbiamo trovato un modo per proteggere la collettività e preservare il nostro patrimonio," dichiara Burek.

Il primo vero banco di prova

JASPERS, un partenariato finanziato dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti, ha fornito assistenza nella fase preparatoria del progetto per il bacino di Racibórz Dolny e di altri interventi di protezione contro le alluvioni lungo i fiumi Odra e Nysa. "Il bacino funge da gigantesca zona cuscinetto, controllando le acque di piena dell'Odra e del Nysa," afferma Łukasz Wyrą, ingegnere idraulico senior presso la Banca europea per gli investimenti, che ha lavorato al progetto. "Si tratta di un elemento essenziale del sistema di difesa contro le alluvioni lungo l'Odra."

Le inondazioni di settembre hanno messo a dura prova il bacino poiché sono state le più gravi mai registrate nella regione, superiori persino all'alluvione storica del 1997 che aveva causato danni ingenti e colpito 600 000 persone a Breslavia. La tempesta Boris ha scatenato in soli quattro giorni precipitazioni cinque volte superiori alla media del mese di settembre, provocando devastazioni nel sud della Polonia. L'efficacia del bacino è stata così apprezzata da indurre migliaia di persone a lasciare su Google Maps commenti che esprimevano riconoscenza per il sacrificio compiuto dagli abitanti costretti a trasferirsi per permettere la realizzazione dell'opera. "Ha salvato la cittadina di Racibórz, di cui sono originari mia madre e i suoi genitori," si legge in uno dei commenti. "Ci tengo a ringraziare gli ex abitanti di Ligota Tworkowska e di Nieboczowy e le 240 famiglie sfollate."

Una protezione contro le alluvioni in tutta la Polonia

Le alluvioni recenti dimostrano l'importanza dei progetti di gestione del rischio di piene e la lungimiranza del governo polacco, che ha avviato progetti ambiziosi di difesa contro le alluvioni nelle zone vulnerabili del Paese come Kotlina Kłodzka, Sandomierz, Słubice, Żuławy e Węzeł Oświęcimski.

“Con il sostegno finanziario dell'UE abbiamo completato 119 progetti incentrati sull'adattamento ai cambiamenti climatici, compresi investimenti per migliorare la sicurezza in caso di alluvioni, la ritenzione delle acque e lo sviluppo di sistemi di previsione delle minacce e di soccorso in Polonia,” afferma Jarosław Orliński, direttore presso il ministero dei Fondi di sviluppo e della Politica regionale. “Senza questi investimenti, la distruzione sarebbe stata di proporzioni enormi, ben al di là di quanto abbiamo visto.”

Un fenomeno in crescita

Le alluvioni sono tra gli eventi naturali più distruttivi e i cambiamenti climatici ne accrescono la frequenza e la gravità. Gli scienziati prevedono che gli episodi di piogge torrenziali della durata di quattro giorni diventeranno almeno due volte più frequenti e che la loro intensità aumenterà del 7%. Se le temperature globali saliranno di 2°C, la frequenza di questi eventi atmosferici potrebbe crescere di circa il 50%.

“Abbiamo bisogno di più progetti di questo tipo e le infrastrutture esistenti devono essere ampliate e migliorate, perché perdiamo margini di sicurezza,” afferma Eckart Tronnier, che ha diretto l'équipe di consulenti di JASPERS. “Per buona parte del tempo le infrastrutture di protezione contro le alluvioni restano inattive, praticamente inutilizzate. È solo in caso di calamità che ci rendiamo conto di quanto siano importanti per salvare vite umane ed evitare danni generalizzati.”

Nell'ambito del nuovo incarico, l'équipe di consulenza tecnica aiuta le autorità polacche a identificare e definire l'ordine di priorità dei nuovi progetti di gestione del rischio di alluvioni.

I progetti di protezione contro le alluvioni possono anche infondere nuova vita alle città.

“A Breslavia sono comparsi gradualmente ristoranti e negozi e le rive si sono trasformate in spazi verdi con piste ciclabili,” aggiunge Eckart Tronnier. “Così, l'acqua è tornata a essere una risorsa per la città.”



€14,4
miliardi

La finlandese Swappie allunga la vita degli smartphone e riduce le emissioni di carbonio.

2

DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

“

Il nostro sostegno a tecnologie radicalmente innovative come l'intelligenza artificiale contribuisce in misura importante ad accelerare le scoperte scientifiche, ad accrescere la produttività e la competitività e a trasformare i modelli aziendali. Inoltre velocizza la transizione energetica e migliora la nostra sicurezza e la nostra capacità di difesa, ad esempio attraverso le tecnologie di cibersicurezza. ”

Antonello Locci, Capo della Divisione Tecnologie digitali innovative e industrie manifatturiere, Direzione dei Progetti, BEI

“

Ognuna di queste aziende non solo allarga i confini della tecnologia, ma rafforza anche l'autonomia futura dell'Europa in settori critici. ”

Yu Zhang, Capo della Divisione Deep Tech, Digitale e Scienze della vita, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

“

Il nostro deciso impegno a finanziare l'innovazione e la digitalizzazione sostiene gli sforzi compiuti dall'Europa per diventare più competitiva. Fornendo finanziamenti per la costruzione di solide basi scientifiche e tecnologiche e per favorire un accesso rapido alle informazioni e ai servizi digitali, contribuiamo ad accrescere la capacità di innovazione europea e, in ultima analisi, a creare nuovi posti di lavoro in Europa. ”

Christine Garburg, Capo della Divisione Imprese – Mar Baltico e Europa Settentrionale, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

“

Le aziende di tecnologia medica innovative che si trovano ai primi stadi di sviluppo sono profondamente coinvolte in attività di ricerca e sviluppo europee che generano conseguenze positive in termini di conoscenza. Questo tipo di investimenti risponde a esigenze mediche insoddisfatte con un elevato impatto socioeconomico, compresi significativi benefici per la salute. ”

Dana Burduja, Capo della Divisione Scienze della vita e Sanità, Direzione dei Progetti, BEI

SONNO SENZA MASCHERA

Da Nyxoah arriva una soluzione innovativa e poco invasiva per il trattamento dell'apnea ostruttiva notturna, il disturbo del sonno più diffuso al mondo

L'azienda belga di tecnologia medica Nyxoah ha visto nell'apnea ostruttiva notturna un mercato di grande interesse per la vasta platea di persone interessate e per i limiti delle attuali opzioni di cura. Ciò l'ha spinto a sviluppare un nuovo dispositivo per il trattamento di questo disturbo del sonno. "Una delle nostre motivazioni principali è stato l'alto tasso di abbandono della terapia basata sull'applicazione di pressione nelle vie aeree, il trattamento classico di elezione per l'apnea ostruttiva notturna," spiega Olivier Taelman, amministratore delegato di Nyxoah. "Questo evidente bisogno insoddisfatto di soluzioni incentrate sul paziente ci ha portato a sviluppare un dispositivo di neurostimolazione minimamente invasivo."

Il concetto innovativo alla base di Genio, il dispositivo progettato da Nyxoah, potrebbe rappresentare un grande progresso per il 14% degli uomini e il 7% delle donne che secondo le stime soffrono di apnea notturna da moderata a grave.

La terapia classica con apparecchi che forniscono una pressione positiva continua alle vie aeree (CPAP) richiede che il paziente indossi una scomoda maschera per tutta la notte. Molti non la tollerano, perché la trovano scomoda o di disturbo al sonno. La metà abbandona il trattamento nel giro di pochi anni.

La Banca europea per gli investimenti ha riconosciuto il potenziale di Genio e nel luglio 2024 ha investito 37,5 milioni di euro per sostenere la prosecuzione delle attività di ricerca e sviluppo e aumentare la produzione.

"La nostra tecnologia di neurostimolazione, progettata per migliorare il comfort e la compliance, offrirà ai pazienti una qualità di vita migliore grazie a una soluzione efficace e confortevole che risponde a un'importante esigenza medica insoddisfatta," afferma Taelman.

Una soluzione minimamente invasiva

L'apnea ostruttiva notturna è caratterizzata da interruzioni momentanee ripetute della respirazione durante il sonno dovute all'ostruzione delle vie aeree, spesso come conseguenza del collasso dei tessuti molli della gola. Studi clinici hanno dimostrato che il tasso di mortalità dei pazienti non trattati aumenta significativamente con l'andare del tempo. Se non curata, l'apnea ostruttiva notturna è associata a un rischio due volte più elevato di ictus e cinque volte superiore di mortalità cardiovascolare. Inoltre può causare sonnolenza durante il giorno e difficoltà di concentrazione, oltre ad accrescere il rischio di ipertensione e di diabete di tipo 2.

Il dispositivo Genio viene impiantato sotto il mento, a circa 2 cm di profondità, con un breve intervento ambulatoriale. Funziona senza batteria esterna o parti visibili, il che consente un utilizzo confortevole e discreto. Il muscolo più importante della lingua, il genioglosso, è innervato dall'ipoglosso. Genio stimola i rami sinistro e destro di questo nervo appena sotto il mento e innesca la contrazione della parte posteriore della lingua, che viene delicatamente spinta in avanti. Stimolando l'ipoglosso, il sistema impedisce alla lingua di ricadere in gola e assicura quindi che le vie respiratorie rimangano aperte per tutta la notte.

TECNOLOGIA SENZA DATA DI SCADENZA

L'azienda finlandese Swappie innova il ricondizionamento degli smartphone per abbattere le emissioni di carbonio, ridurre al minimo i rifiuti elettronici e conservare materie prime essenziali

Gli europei hanno acquistato 130 milioni di nuovi smartphone nel 2023. Per ogni telefono prodotto, sono stati emessi 80 kg di CO₂. Gli smartphone ricondizionati hanno un'impronta di carbonio inferiore del 78% rispetto a quelli nuovi, ma solo il 25% dei telefoni usati in Europa viene rivenduto. Si tratta di quasi 98 milioni di apparecchi che non vengono ricondizionati: un'importante occasione persa per ridurre le emissioni di CO₂. Un'azienda finlandese, Swappie, ricondiziona smartphone e li rivende per aiutare i clienti a ridurre l'impronta di carbonio e partecipare all'economia circolare.

Tutto è iniziato quando Sami Marttinen è stato vittima di una truffa.

“Ho comprato un telefono usato online,” ricorda Marttinen, “ma non è mai arrivato.” Dopo avere constatato che truffe simili erano diffuse, Marttinen e il suo socio hanno pensato che questo poteva rappresentare un'opportunità commerciale. “La mia indole da imprenditore si è risvegliata il giorno dopo. Abbiamo fatto qualche ricerca, ed è così che è nata Swappie.”

Oggi l'azienda fondata da Marttinen è il più grande ricondizionatore di iPhone in Europa, con oltre 2 milioni di clienti serviti in 13 paesi. “Se i consumatori si fidano del mercato, saranno più disposti ad acquistare prodotti circolari,” afferma Marttinen. “Allungando la durata di utilizzo di uno smartphone di appena un anno, si riducono di un terzo le emissioni di CO₂.”

Conservare le materie prime

L'Unione europea produce ogni anno 5 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici. Gli smartphone sono una parte importante di questo problema perché contengono materie prime critiche come il cobalto e il litio. Ricondizionando o riciclando anche solo il 50% degli smartphone venduti nel 2023, l'Europa potrebbe risparmiare o recuperare 1 365 tonnellate di cobalto e 195 tonnellate di litio, che corrispondono a oltre la metà delle 380 tonnellate estratte nello stesso anno dal principale produttore di litio europeo, il Portogallo.

È per questo motivo che la Banca europea per gli investimenti ha fornito all'azienda un finanziamento di 17 milioni di euro in venture debt accompagnato da una garanzia del programma InvestEU. “Il lavoro di Swappie è in linea con il nostro impegno nei confronti dell'economia circolare e dell'innovazione sostenibile,” afferma Iwona Biernat, la loan officer che ha lavorato al progetto.

Il prestito sosterrà gli investimenti dell'azienda nelle attività di ricerca e sviluppo e nella robotica, contribuendo a rendere le riparazioni degli iPhone più veloci e affidabili. Manca però un altro elemento importante per lo sviluppo del settore del ricondizionamento. Secondo Eurostat, meno di un terzo degli europei vende o ricicla i vecchi telefoni, mentre quasi la metà li tiene in casa. “Dobbiamo convincere le persone a vendere gli smartphone che non usano più,” afferma Marttinen.

AUTO TELEGUIDATA

La startup tedesca Vay introduce un *car sharing* innovativo con veicoli elettrici teleguidati da autisti a distanza

 Quando Thomas von der Ohe costruiva navette a guida autonoma nella Silicon Valley nel 2017, tutti pensavano che entro tre anni i veicoli senza conducente sarebbero stati ampiamente diffusi. “Questo orizzonte di tre anni si spostava in avanti di un anno ogni anno,” spiega von der Ohe, co-fondatore e amministratore delegato tedesco di Vay, una startup di mobilità senza conducente. A un certo punto, però, gli è venuta un'idea. Invece di aspettare l'arrivo sul mercato di veicoli autonomi perfettamente operativi, perché non introdurre un sistema di *car sharing* pulito ed efficiente utilizzando veicoli controllati da autisti da remoto? Ha quindi lasciato il lavoro ed è tornato in Europa, dove ha unito le forze con altri due ingegneri europei, Fabrizio Scelsi e Bogdan Djukic, assieme ai quali ha fondato Vay a Berlino.

Grazie alla tecnologia di Vay, il cliente può richiedere un'auto tramite l'app dell'azienda e farsela portare da un autista addestrato per la guida a distanza, un teledriver, che guida il veicolo da remoto fino alla posizione desiderata. All'arrivo dell'auto, chi l'ha richiesta ne prende il controllo manuale e la guida come un normale veicolo. Una volta giunto a destinazione, il cliente termina il noleggio nell'app ed esce dall'auto, mentre il teledriver si occupa di parcheggiare o di guidare il veicolo fino al cliente successivo. Gli autisti da remoto sono completamente immersi nella guida. Sensori di telecamere riproducono l'ambiente circostante l'auto e lo trasmettono agli schermi della stazione di teleguida. I suoni del traffico stradale, come le sirene dei veicoli di soccorso e altri segnali di avvertimento, sono trasmessi tramite microfono alle cuffie del teledriver. “Crediamo in un futuro in cui gli esseri umani collaboreranno con i computer,” afferma von der Ohe. “Perseguiamo una strategia di introduzione graduale della guida autonoma, invece di passare direttamente da un controllo totalmente umano a uno completamente automatizzato.”

Vay a Las Vegas

Nel gennaio 2024, Vay ha lanciato il suo primo servizio commerciale a Las Vegas, dove le norme riguardanti i veicoli senza conducente sono al momento meno restrittive che in Europa. L'azienda prevede di ampliare il servizio in quella città e di introdurlo in tutta Europa. Vay è diventata la prima e unica azienda in Europa autorizzata a far circolare veicoli senza autista di sicurezza sulle strade pubbliche dopo aver ricevuto dalla città di Amburgo il permesso di utilizzare nel territorio metropolitano un'autovettura senza conducente nel 2023. Nel giugno 2024, Vay ha annunciato la collaborazione con Poppy, un operatore di *car sharing* in Belgio, per introdurre la guida a distanza nel paese. Nel settembre 2024, la Banca europea per gli investimenti ha firmato un investimento di venture debt di 34 milioni di euro, sostenuto da InvestEU, per aiutare Vay ad accelerare lo sviluppo del proprio servizio e della propria tecnologia. “La Banca europea per gli investimenti ci è stata di aiuto concedendoci buone condizioni di finanziamento per far progredire la nostra tecnologia,” sostiene von der Ohe. “Questo sostegno ci aiuterà a diffondere la nostra tecnologia in più mercati, in particolare in Europa.”

“Crediamo in un futuro in cui gli esseri umani collaboreranno con i computer.”

UN FUTURO ELETTRIZZANTE

Tre ingegneri italiani trasformano un'impresa familiare con l'obiettivo di sviluppare fili che riducono le emissioni di carbonio e migliorare le prestazioni dei motori elettrici

Dopo aver lavorato per grandi realtà aziendali, tre ingegneri italiani – Filippo Veglia, Francesco Taiariol e Piero Degasperi – hanno inventato insieme una tecnologia di rivestimento che consente di realizzare fili smaltati sostenibili, privi di solventi e ad alte prestazioni; per produrli hanno poi fondato un'azienda, Tau Group. “Sentivamo il forte desiderio di creare qualcosa di significativo,” spiega Taiariol, amministratore delegato di Tau Group. Grazie a progressi come quello descritto è possibile ridurre alle minime dimensioni i motori dei veicoli elettrici massimizzandone l'efficienza, in modo da agevolare e accelerare la transizione verso l'elettificazione e la riduzione delle emissioni di carbonio.

“La soluzione inventata da questi ragazzi è innovativa e risponde a un crescente fabbisogno di mercato che non trova alternative valide tra gli attuali produttori,” afferma Alberto Casorati, il loan officer che si è occupato del prestito da 20 milioni di euro concesso dalla Banca europea per gli investimenti a Tau Group e firmato nel novembre 2024. “È stata Tau Group a riscontrare questo problema emergente presso i clienti.” Il finanziamento, sostenuto dal programma InvestEU, aiuterà Tau Group a far crescere da 2 000 a 12 000 tonnellate la produzione annua di fili elettrici.

Nel cuore dell'elettificazione

“Filo smaltato” è un termine generico usato per indicare un filo elettrico rivestito con un sottile strato di isolamento che confina l'elettricità al suo interno per generare un campo magnetico in grado di convertire l'energia elettrica in meccanica, e viceversa, per dispositivi elettrici come motori, generatori e trasformatori. Nonostante la rapida evoluzione degli apparecchi elettrici, i materiali utilizzati nei fili smaltati non sono cambiati molto negli ultimi sessant'anni. “Il fatto è che questi fili iniziano a guastarsi a 800 volt e questo rappresenta un grave problema per molte applicazioni nei motori elettrici,” spiega Taiariol.

La tecnologia DryCycle di Tau Group riveste i fili elettrici con tecnopolimeri robusti e flessibili che migliorano la resistenza chimica, l'isolamento elettrico e la stabilità termica. Di conseguenza, le case automobilistiche e i progettisti di motori elettrici possono sfondare la barriera degli 800 volt e potenzialmente raggiungere i 1 000 volt.

Niente solventi: meno energia ed emissioni di carbonio

I rivestimenti polimerici tradizionali per i fili sono solitamente applicati sotto forma di vernici liquide a base solvente. I solventi evaporano durante la produzione rilasciando particelle nocive. Inoltre si genera necessariamente una combustione che a sua volta produce milioni di tonnellate di CO₂ a livello mondiale proprio per la fabbricazione dei fili in questione. L'approccio innovativo di DryCycle evita l'uso di solventi e additivi. Il polimero viene applicato in uno strato molto sottile; in questo modo il processo di fabbricazione si semplifica i costi si riducono e le prestazioni migliorano. Con il processo senza solventi si risparmia circa l'80% di energia rispetto ai metodi a base di solventi. “Tau lavora all'insegna dell'efficienza energetica,” afferma Taiariol.

TECNOLOGIA RIVOLUZIONARIA NEL MONDO DELLE MOTO

Stark Future intende rivoluzionare l'industria motociclistica con le sue moto da enduro elettriche promuovendo l'innovazione, la sostenibilità e l'economia locale in Spagna

Anton Wass ha scoperto la sua passione per le moto quando, da ragazzino, ha visto un vicino in sella a una moto da cross nella sua città natale vicino a Stoccolma. Non era neanche sedicenne quando Wass ha co-fondato un'attività di e-commerce specializzata in pezzi di ricambio per motociclette che è diventata un leader mondiale. Nonostante questo successo, ha continuato a coltivare il sogno di inventare una moto rivoluzionaria. "Ho sognato per anni di riuscire a costruire motociclette elettriche più performanti delle migliori moto a benzina," spiega.

È così che, nel 2019, è nata Stark Future. Con sede a Barcellona, l'azienda mira a trasformare il settore con le sue moto da cross elettriche. Nel 2021 ha lanciato la Stark VARG ("lupo forte" in svedese), la moto da enduro più potente al mondo. "Ha avuto l'effetto di una bomba nel mondo delle moto," racconta Wass. "Credo che sia stato il lancio di maggior successo nella storia del settore motociclistico."

Stark Future vuole continuare a innovare e intende perfezionare ulteriormente i suoi modelli. Per questo motivo la Banca europea per gli investimenti sostiene l'azienda con una linea di credito di 40 milioni di euro, firmata nel settembre 2024.

Senza frizione

La batteria da 6,5 KWh della moto da enduro elettrica di Stark Future, abbinata a un apposito motore con alloggiamento in fibra di carbonio, fornisce una potenza massima di 80 CV, il 30% in più rispetto a una moto da cross da 450 cc a benzina comparabile. Questa configurazione assicura un'autonomia di fino a sei ore di trail riding tecnico o sufficiente a completare un'intera manche di motocross, con un tempo di ricarica di appena due ore.

Il finanziamento della Banca europea per gli investimenti sosterrà la società nello sviluppo di nuove piattaforme per le moto elettriche e l'aiuterà ad aumentare la sua capacità produttiva. È realizzato nell'ambito di InvestEU, il programma di punta dell'Unione europea che mira a rendere disponibili oltre 372 miliardi di euro in investimenti aggiuntivi con fondi pubblici e privati per contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'UE entro il 2027.

"Sostenere le startup è fondamentale per promuovere un mercato competitivo e conservare le conoscenze all'interno dell'Unione europea," afferma Joanna Lisboa Tiago, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che ha lavorato all'operazione. "Senza sostegno finanziario, il mercato del venture capital si restringe, riducendo il numero di operatori e la propensione al rischio. Il nostro obiettivo è colmare questa lacuna."

“Sostenere le startup è fondamentale per promuovere un mercato competitivo e conservare le conoscenze all'interno dell'Unione europea.”

UNA SOLUZIONE VERDE PER L'ACCIAIO

Non possiamo smettere di produrre acciaio, ma un'azienda austriaca lotta contro le emissioni di carbonio investendo massicciamente nella ricerca nel campo dell'energia verde e delle tecnologie di punta

L'industria siderurgica è responsabile di circa il 7% delle emissioni mondiali di CO₂. Per questo la Banca europea per gli investimenti, il principale investitore europeo in materia di clima, può finanziare gli investimenti nel settore siderurgico solo se sono sostenibili e innovativi. Un'operazione che ha soddisfatto questo requisito nel 2024 è il prestito di 300 milioni di euro, approvato a giugno, dalla Banca per aiutare la grande azienda siderurgica austriaca Voestalpine a condurre ricerca nel campo dei prodotti siderurgici innovativi e dei metodi di fabbricazione sostenibili.

Voestalpine, uno dei maggiori produttori di acciaio in Europa, utilizzerà i fondi in quattro anni per la ricerca e lo sviluppo di processi che consumano meno energia e materie prime e prolungano la vita dei prodotti siderurgici.

Come rimanere in testa nel settore siderurgico

Secondo Gerald Mayer, direttore finanziario di Voestalpine, puntare di più sulla ricerca può aiutare l'ambiente, ma è anche lo strumento principale per consentire all'azienda di essere competitiva a livello mondiale nel mercato dell'acciaio. "Operiamo in un contesto economico estremamente difficile, soprattutto per le imprese siderurgiche europee," afferma Mayer. "Per fortuna, i nostri prodotti innovativi sono molto ricercati nei settori più esigenti."

Il progetto sostenibile più recente di Voestalpine si chiama greentec. A partire dal 2017 consentirà di ridurre le emissioni fino al 30% rispetto ai livelli del 2019 grazie alla sostituzione di parte degli altiforni ad alta intensità di carbonio con forni elettrici ad arco.

La Banca europea per gli investimenti può a volte estendere il suo sostegno all'industria siderurgica al di là della ricerca. Agli inizi del 2024 ha firmato un'operazione da 314 milioni di euro per un nuovo impianto H2 Green Steel a Boden, in Svezia, che utilizzerà l'idrogeno per produrre acciaio a partire da minerale di ferro e, di conseguenza, emetterà il 95% in meno di CO₂.

Un aiuto alle regioni che saranno più colpite

Grazie all'innovazione e agli investimenti, l'Unione europea è il secondo produttore mondiale di acciaio dopo la Cina. Ne produce quasi 180 milioni di tonnellate all'anno, l'11% del totale mondiale, contro 1 miliardo di tonnellate circa prodotte dalla Cina.

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti collaborano per sostenere la ricerca e l'innovazione volte a produrre acciaio più pulito. I programmi di investimento come Orizzonte Europa hanno finanziato con molti miliardi di euro la ricerca per ridurre le emissioni nei settori dell'acciaio e del cemento, oltre che in altri ad alta intensità di carbonio. Il Fondo per una transizione giusta aiuta le regioni e i paesi che dipendono fortemente dalla siderurgia, dall'estrazione del carbone e dalla produzione di cemento a operare una transizione verso società ed economie più sostenibili.

UNA MAREA DI INNOVAZIONI

Un'iniziativa della Banca europea per gli investimenti promuove l'innovazione nell'economia blu, favorendo una crescita sostenibile per gli oceani e i progressi nelle tecnologie e nelle risorse marine

Per oltre vent'anni Rene Hansen ha aiutato aziende di tutto il mondo a crescere e a innovare in settori che vanno dagli snowboard alle energie rinnovabili, ma dopo questa esperienza internazionale ha sentito il bisogno di ancorarsi più vicino alla sua natia Norvegia. L'occasione si è presentata quando Konrad Bergström l'ha contattato per parlargli della sua idea: costruire imbarcazioni elettriche. "Ho capito che volevo concentrare i miei sforzi su un'azienda che attribuisse un valore reale alla sostenibilità," afferma Hansen. "Mi è sembrata l'occasione ideale per allineare il mio lavoro ai miei valori ed esercitare un impatto concreto."

Con sede in Svezia, l'azienda fondata da Bergström mira a rivoluzionare il settore della nautica da diporto cercando di rendere le barche più ecologiche. X Shore utilizza una combinazione di fibra di vetro e di carbonio per ottimizzare peso, prestazioni e impatto ambientale e riesce così a costruire imbarcazioni che emettono quattro volte meno CO₂ dei modelli tradizionali a benzina. "Andare in barca dovrebbe essere un'esperienza in sintonia con la natura," afferma Hansen.

È questo il motivo per cui X Shore è tra le 20 aziende ammesse a beneficiare del programma EU Blue Champions. Varato su iniziativa della Banca europea per gli investimenti e della Commissione europea, il programma fornisce consulenza gratuita a imprese con tecnologie e soluzioni di prim'ordine che affrontano le sfide dell'economia blu, per aiutarle a diventare più competitive e prepararle a ricevere potenziali finanziamenti da parte di investitori o della Banca europea per gli investimenti. Dal suo avvio nel maggio 2024, Blue Champions ha selezionato aziende in tutta Europa attive in ambiti quali la robotica subacquea, le soluzioni per il trasporto marittimo ecologico, le bioraffinerie, le applicazioni di dati satellitari e l'energia eolica. L'inclusione nel programma riconosce la natura pionieristica di queste imprese che guidano il settore verso un futuro più verde. L'iniziativa mira a promuovere un'economia blu sostenibile e a sottolineare la necessità di agire per proteggere e ripristinare gli oceani a beneficio delle generazioni future.

Un approccio unico

"Abbiamo visto che era necessario sostenere il mercato per lo sviluppo delle tecnologie blu in Europa," afferma Paulina Brzezicka, consulente finanziaria presso la Banca europea per gli investimenti, che con Antonella Calvia-Götz, consulente principale, ha sviluppato il programma EU Blue Champions. "Ci siamo rese conto che serviva qualcosa che andasse oltre il nostro approccio abituale, qualcosa che non avevamo mai fatto prima."

Il nuovo approccio si basa su una procedura di selezione aperta per individuare le tecnologie blu che potranno beneficiare di consulenza gratuita volta a migliorare i piani industriali delle imprese e prepararle a ricevere potenziali finanziamenti dallo strumento di venture debt della Banca europea per gli investimenti o da altri investitori. I candidati devono essere imprese in espansione ("scaleup"), presentare una strategia credibile di investimenti per la crescita pari ad almeno 15 milioni di euro nell'arco di cinque anni e avere già ricevuto dagli investitori finanziamenti corrispondenti alla metà di tale importo. È necessario che abbiano raggiunto o che siano prossime a raggiungere un livello di maturità sufficiente per poter beneficiare di un possibile finanziamento della Banca europea per gli investimenti.

UN PROGRESSO LUMINOSO

Un'azienda polacca intende promuovere l'innovazione europea nei dispositivi di uso quotidiano grazie alla sua tecnologia fotonica e ai suoi rilevatori a infrarossi

Negli anni '70, il professor Józef Piotrowski ha iniziato a dedicarsi alla ricerca del materiale migliore per le applicazioni di rilevamento. All'Accademia tecnica militare di Varsavia, ha fatto una scoperta scientifica che avrebbe contribuito a trasformare il mondo della tecnologia a infrarossi: assieme alla sua équipe, ha sviluppato rilevatori che non necessitano più di essere raffreddati con azoto liquido. Questa innovazione ha posto le basi per la nascita nel 1987 di VIGO Photonics, un'azienda che da allora si è specializzata nella produzione di strumenti per la fotonica (la tecnologia delle onde luminose) e la microelettronica.

Oggi, sotto la direzione di Adam Piotrowski, figlio di Józef, VIGO Photonics intende proseguire nel solco della sua tradizione di innovazione con una nuova iniziativa denominata HyperPic. Questo progetto mira a integrare laser e rilevatori fotonici in un singolo, minuscolo chip, cambiando radicalmente il modo in cui interagiamo con i dispositivi di tutti i giorni. "Immaginate uno smartwatch che non solo conta i passi, ma monitora anche la glicemia in tempo reale, oppure un frigorifero che avvisa quando gli alimenti stanno per andare a male," spiega Filip Costa, direttore finanziario di VIGO. "Queste sono solo alcune delle applicazioni future di HyperPic in ambiti quali ad esempio l'elettronica di consumo, la protezione dell'ambiente e la medicina."

La Banca europea per gli investimenti sostiene VIGO Photonics con un finanziamento di 21 milioni di euro di venture debt, firmato nel settembre 2024, per garantire che l'Europa rimanga in prima linea nell'innovazione nel campo della fotonica.

Rilevare l'invisibile

VIGO Photonics è specializzata in rilevatori a infrarossi, moduli completi di rilevamento a infrarossi e wafer epitassiali, prodotti progettati per l'acquisizione e l'elaborazione dei segnali a infrarossi. L'azienda cerca ora di integrare tali componenti in un chip non più grande di un dito, noto come circuito integrato fotonico. Questi circuiti rappresentano il prossimo grande progresso nel settore e avranno applicazioni significative per i dispositivi di uso comune e per gli apparecchi domestici. Le loro dimensioni compatte consentono di eseguire test complessi in modo semplice e comodo, senza dover ricorrere a un laboratorio completo.

Il finanziamento dell'UE aiuterà VIGO Photonics a migliorare le prestazioni dei suoi rilevatori e dei suoi moduli e a portare avanti la ricerca e lo sviluppo di nuovi rilevatori.

"Nel mercato dell'Europa centrale c'è carenza di fondi per finanziare tecnologie altamente innovative, rischiose ma dirompenti, che potrebbero rivoluzionare interi settori industriali e incidere sull'economia mondiale nel lungo periodo," afferma Philippe Hoett, senior loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che si è occupato del finanziamento di venture debt a favore di VIGO Photonics.

ANTICORPI CHE SI ADATTANO

Le terapie con anticorpi policlonali di un'azienda francese potrebbero proteggerci contro gli attentati bioterroristici o stroncare sul nascere la prossima pandemia adattandosi alle mutazioni dei virus

Per molti versi, Fabentech è un prodotto delle epidemie. La storia di questa azienda francese che sviluppa trattamenti per combattere biotossine e virus mortali è iniziata a seguito di due famigerate epidemie, Ebola e l'influenza aviaria (nota anche come "peste degli uccelli"). Fabentech nasce nel 2009 da un'idea di Bertrand Lépine, che voleva perfezionare una tecnologia in licenza da Sanofi Pasteur, dove aveva lavorato in precedenza, per mettere a punto terapie basate sull'utilizzo di anticorpi policlonali in grado di neutralizzare tossine e virus letali meglio di terapie esistenti come quelle monoclonali. Sanofi Pasteur aveva già sviluppato trattamenti con anticorpi policlonali che impedivano al veleno di serpente e di scorpione di penetrare nelle cellule umane e Lépine riteneva che lo stesso approccio potesse essere usato per malattie mortali.

Nel 2012, la società ha condotto degli studi clinici per un trattamento contro l'influenza aviaria e nel 2015 ha lavorato con l'Organizzazione mondiale della sanità e con l'Agenzia europea dei medicinali alle terapie per l'Ebola. Nel 2017, ha avviato una collaborazione con l'esercito francese per sviluppare un antidoto contro una biotossina altamente letale proveniente dalle piante. Anche se tutte le terapie erano promettenti, nessuna ha trovato un grande mercato. Prima della pandemia, l'Europa non cercava attivamente di contrastare le potenziali minacce rappresentate dagli attentati bioterroristici o da nuove forme di malattie infettive. Gli Stati Uniti, invece, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 avevano iniziato a finanziare startup biotecnologiche impegnate a mettere a punto delle cure. "In Europa non esisteva una cultura di preparazione ad affrontare le minacce biologiche," afferma Sébastien Iva, amministratore delegato di Fabentech.

Poi è arrivata la pandemia di COVID-19.

"Ha rappresentato un cambiamento di paradigma, perché tutti i paesi dell'UE, assieme alle istituzioni europee, hanno cominciato a prepararsi a questo tipo di minacce," afferma Sébastien Iva, che è entrato in Fabentech nel 2020, proprio all'inizio della pandemia. "Si è cominciato a destinare fondi a questo scopo."

Prepararsi alle minacce biologiche

Un esempio in questo senso è rappresentato da HERA Invest, uno strumento finanziario messo a disposizione dalla nuova Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA). Istituita dalla Commissione europea nel 2021, HERA sostiene nell'ambito del suo mandato la ricerca e le imprese europee che si occupano di resistenza antimicrobica, biodifesa e preparazione alle pandemie.

Nell'ottobre 2024 la Banca europea per gli investimenti ha firmato un accordo per fornire a Fabentech un finanziamento di 20 milioni di euro in venture debt, il primo realizzato nel quadro dell'HERA. Fabentech utilizzerà i fondi per continuare a sviluppare trattamenti con la sua piattaforma di anticorpi policlonali FabShield, nata dalla tecnologia originale di Sanofi Pasteur, e per incrementare la produzione di terapie destinate alla lotta contro agenti patogeni come il virus Nipah e i sarbecovirus, la famiglia di virus responsabile della pandemia di COVID-19, oltre che contro tossine di origine vegetale. "Per noi, l'HERA è di fatto un alleato fedele che ci aiuterà tutti a prepararci alle future minacce biologiche, dagli attentati bioterroristici alle epidemie o pandemie di origine naturale," afferma Sébastien Iva.

Fabentech è alla testa del consorzio e-Fabric formato da università e aziende europee impegnate a sviluppare trattamenti contro i sarbecovirus, che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità presentano un rischio elevato di scatenare una nuova pandemia. Il SARS-CoV-2 – il virus responsabile del COVID-19 – fa parte della famiglia dei sarbecovirus. Il consorzio, il cui lavoro si basa sui trattamenti con anticorpi policlonali di Fabentech, ha ricevuto una sovvenzione di 7,7 milioni di euro a titolo del programma Orizzonte Europa della Commissione europea nel gennaio 2024.

“Queste risorse erano già state stanziare dall'HERA e dalla Commissione europea,” spiega Henri- François Boedt, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che si è occupato dell'investimento a favore di Fabentech. “E le ricerche condotte riguardano un ambito in cui servono molti studi e finanziamenti significativi.”

La pandemia di COVID-19

Quando Sébastien Iva è entrato in Fabentech nel luglio 2020, il consiglio di amministrazione gli ha chiesto di spostare la focalizzazione dell'azienda per concentrare le attività su trattamenti di alto profilo per il COVID-19. Fabentech ha rapidamente messo a punto un trattamento basato su anticorpi policlonali contro il COVID-19 e le sue varianti, denominato FabenCOV, con il sostegno dei fondi dell'UE. Lo sviluppo fulmineo dei vaccini contro il virus all'origine del COVID-19 e le sue mutazioni ha in qualche modo annullato la necessità di tale trattamento, che pure si era dimostrato promettente nel neutralizzare le varianti note del COVID-19.

Ma all'Europa è apparsa subito chiara la necessità di identificare altri virus letali in grado di provocare rapidamente una pandemia e di sviluppare una serie di potenziali trattamenti. Molte terapie per il COVID-19 utilizzavano anticorpi monoclonali altamente mirati, che fondamentalmente si legano alla proteina spike sulla superficie del virus SARS-CoV-2 e gli impediscono di penetrare nelle cellule. Con il mutare del virus, però, molte di queste terapie perdono efficacia.

I trattamenti con anticorpi policlonali adottano un approccio più ampio nei confronti dei virus o delle tossine. Identificano e prendono di mira vari recettori, o epitopi, che esistono su un antigene. Gli antigeni sono generalmente proteine, lipidi o acidi nucleici che si trovano sulla superficie di un virus o di una tossina. Gli anticorpi policlonali si legano a diversi epitopi di un singolo antigene e in questo modo neutralizzano efficacemente il virus o la tossina impedendogli di entrare nelle cellule umane e causare infezioni o malattie. “I trattamenti policlonali catturano di fatto il virus attaccandolo su tutti i fronti e da tutte le angolazioni,” spiega Sébastien Iva. “Se un virus muta, gli anticorpi monoclonali non saranno più in grado di legarsi molto bene e quindi risulteranno poco efficaci. Gli anticorpi policlonali, invece, potranno sempre fissarsi su una parte dell'antigene e quindi neutralizzare il virus o la tossina.”

“**L'HERA è di fatto un alleato fedele che ci aiuterà tutti a prepararci alle future minacce biologiche, dagli attentati bioterroristici alle epidemie o pandemie di origine naturale.**”



€1
miliardo

Il porto danese di Esbjerg è già un attore importante nella filiera dell'eolico offshore. Ora svolgerà un ruolo anche nell'industria della sicurezza.

3

SICUREZZA E DIFESA

“

Svolgiamo un ruolo cruciale nel rafforzare la sicurezza e la difesa dell'Europa finanziando infrastrutture vitali e sostenendo le imprese che spingono l'innovazione nel settore. Investendo nella cibersecurity, nelle tecnologie a duplice uso e in infrastrutture resilienti, la Banca europea per gli investimenti accresce la capacità dell'Unione europea di affrontare le sfide in materia di sicurezza e di proteggere i suoi cittadini. I nostri finanziamenti mirati consentono alle industrie europee di rispondere all'evolvere delle minacce e di sostenere un'Europa sicura e autonoma. ”

Timo Kiiha, Capo della Divisione Settore pubblico – Austria, Germania e paesi nordici, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

ESBJERG SI REINVENTA

Un porto danese al servizio delle navi militari e dell'eolico offshore

Costruito appena 156 anni fa sulla costa occidentale della Danimarca, il porto di Esbjerg è relativamente nuovo rispetto a molti altri in Danimarca o nel resto d'Europa che sono attivi da centinaia se non addirittura da migliaia di anni. Tuttavia, durante la sua tutto sommato breve vita ha subito diverse trasformazioni al servizio di vari settori: l'allevamento nel XIX secolo, la pesca negli anni '20 del secolo scorso, l'estrazione del petrolio e del gas offshore nei successivi anni '60 e '70. Ora, in un momento in cui l'Europa è chiamata ad affrontare nuove sfide che vanno dalla decarbonizzazione alle minacce geopolitiche, Esbjerg si sta reinventando di nuovo.

"I contorni di questa evoluzione hanno cominciato a profilarsi alcuni anni fa," afferma Dennis Pedersen, direttore del porto. "I parchi eolici offshore nel Mare del Nord sono fondamentali per la transizione energetica dell'Europa, ma servono investimenti infrastrutturali significativi perché questa possa realizzarsi."

"Poi nel 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ci siamo resi conto che dovevamo preoccuparci non solo della decarbonizzazione, ma anche della sicurezza dell'Europa."

Esbjerg è già un attore importante nella filiera dell'eolico offshore, in cui aziende danesi come Vestas sono leader di settore. Di fatto il porto, che fa parte della rete transeuropea di trasporto e dispone di buoni collegamenti ferroviari e stradali, ha già svolto un ruolo essenziale nella realizzazione di circa 59 progetti eolici offshore nel Mare del Nord.

Pronto a diventare più grande...

Le turbine eoliche offshore continuano però a crescere di dimensioni, diventando sempre più grandi.

Le rotatorie sulle strade che conducono al porto sono già state adattate per consentire ai veicoli extra-lunghi di attraversarle direttamente. Tuttavia, in questa regione notoriamente ventosa, le pale delle nuove turbine misurano adesso più di 100 metri di lunghezza e ciò vuol dire che i nuovi modelli di turbina hanno un diametro e un'altezza pressoché doppi rispetto a quelli precedenti e che sono quindi più alti del grattacielo iconico di Londra noto come "The Gherkin" (il cetriolo).

Il trasporto e l'assemblaggio di strutture così imponenti richiede attrezzature speciali e molto spazio. Per soddisfare queste necessità, il porto di Esbjerg investe nella costruzione di un nuovo terminal di 57 ettari, una superficie più grande di 106 campi da calcio messi insieme.

...e più profondo

Per meglio rispondere alle esigenze dell'Europa in termini di sicurezza e di difesa, il porto è anche impegnato ad aumentare la profondità del suo canale di navigazione.

In passato le navi della NATO l'hanno utilizzato per portare veicoli corazzati, come i carri armati M1 Abrams e i veicoli da combattimento di fanteria M2 Bradley, dagli Stati Uniti in Europa. Nel giugno di quest'anno il porto ha movimentato oltre 700 veicoli della 1ª Brigata di combattimento corazzata (ABCT) dell'esercito statunitense e nel 2021 oltre 300 pezzi per l'81ª Brigata Stryker della Guardia nazionale americana.

Il suo canale di navigazione, però, è troppo poco profondo e non consente di accogliere le navi da trasporto che arrivano a pieno carico o con la bassa marea.

“ **Il boom dell'energia eolica offshore durerà per diversi decenni.** ”

Investimenti a duplice uso

Per il porto di Esbjerg, la doppia focalizzazione presenta diversi vantaggi.

“Il boom dell'energia eolica offshore durerà per diversi decenni,” afferma Pedersen. “Il nostro piano di investimenti ci aiuterà non solo a consolidare la nostra posizione nel settore e a sostenere la transizione energetica dell'Europa, ma anche a prepararci ad affrontare il futuro più lontano aprendo nuove rotte verso gli Stati Uniti.”

Rafforzando il suo ruolo di snodo di trasporto per la NATO, il porto di Esbjerg ottiene l'accesso a finanziamenti significativi da parte dell'Unione europea e del suo braccio finanziario, la Banca europea per gli investimenti. Il porto beneficia di un finanziamento a fondo perduto a titolo del Meccanismo per collegare l'Europa, di una sovvenzione dello Stato danese e di un prestito di 115 milioni di euro della BEI, che ha messo a disposizione 8 miliardi di euro per sostenere l'Iniziativa strategica per la sicurezza europea varata dall'UE.

Investimenti per la sicurezza e la difesa

I governi dell'UE chiedono alla Banca europea per gli investimenti di sostenere maggiormente la sicurezza e la difesa dell'Europa. Di conseguenza, la Banca ha fatto di questo settore una priorità adattando i propri criteri di prestito e processi interni e stanziando più fondi. Nel 2024 ha istituito uno sportello unico per i progetti in materia di sicurezza e di difesa al fine di agevolare l'accesso delle imprese ai suoi finanziamenti e servizi di consulenza.

“Si tratta di un chiaro caso di duplice uso,” afferma Txema Urrutia Aldama, specialista del settore dei trasporti presso la Banca europea per gli investimenti. “Anzi, si tratta probabilmente del primo grande progetto di infrastruttura a duplice uso da noi sostenuto.”

LO SPORTELLO UNICO DELLA BEI PER LA SICUREZZA E LA DIFESA

Nel quadro del suo Piano d'azione per l'industria della sicurezza e della difesa, varato nel maggio 2024, il Gruppo Banca europea per gli investimenti ha istituito uno sportello unico dedicato comprendente un Ufficio per la sicurezza e la difesa e una rete di Campioni della difesa provenienti dall'intero Gruppo. L'iniziativa offre un sostegno finanziario razionalizzato, un'assistenza specialistica e un migliore accesso ai finanziamenti del Gruppo BEI al settore. L'obiettivo è accelerare l'investimento e l'utilizzo della dotazione di 6 miliardi di euro ancora disponibile nell'ambito dell'Iniziativa strategica per la sicurezza europea (SESI) e accrescere ulteriormente il sostegno del Gruppo BEI all'industria europea della sicurezza e della difesa. Lo sportello unico fornisce un punto di accesso centrale ai clienti e ai portatori di interessi esterni, consentendo di accedere in modo più semplice e agevole all'intera gamma di competenze finanziarie e tecniche del Gruppo BEI. È aperto a qualsiasi impresa o innovatore domiciliato nell'UE che opera nel settore della sicurezza e della difesa. Tra maggio e ottobre 2024 ha già trattato oltre 200 richieste di potenziali clienti che cercavano chiarimenti in merito alle definizioni, ai criteri di idoneità e alle condizioni di finanziamento tramite il suo sito web dedicato.



€38,2
miliardi

La modernizzazione del collegamento ferroviario con Gdynia è fondamentale per l'economia della Polonia.

4

UNA POLITICA DI COESIONE MODERNA

“

La politica di coesione è il collante che tiene insieme le nostre società. Svolgiamo un ruolo centrale nel promuovere la coesione in tutta l'Unione europea finanziando progetti che riducono le disparità regionali, promuovono lo sviluppo sostenibile e rafforzano l'integrazione economica e sociale. ”

Romolo Isaia, Capo della Divisione Slovenia, Croazia e imprese italiane, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

“

I nostri progetti per infrastrutture di trasporto nelle regioni della coesione offrono nuove opportunità economiche alla popolazione. L'ammodernamento della linea ferroviaria tra Koscierzyna e Gdynia, ad esempio, fornisce capacità supplementare per il trasporto di merci tra il porto e il suo entroterra. In questo modo si favorisce lo sviluppo economico e nel contempo si riduce l'impronta di carbonio e la dipendenza da modalità di trasporto più inquinanti. Inoltre i centri urbani diventano più accessibili alla popolazione delle zone suburbane e rurali situate lungo la linea, e si agevola la mobilità pulita. ”

Max Jensen, Direttore del Dipartimento Mobilità, Direzione dei Progetti, BEI

“

Il nostro contributo alla coesione sostiene investimenti come quello per la realizzazione di nuove infrastrutture dedicate alla cultura e alla musica a Ostrava, nella Repubblica Ceca. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ha segnato profondamente la città, a causa della chiusura delle miniere e del declino dell'industria pesante. Sosteniamo la costruzione di un centro dedicato alle industrie culturali e creative per contribuire alla diversificazione del nuovo sviluppo economico nella regione della Moravia-Slesia. ”

Manuel Dueñas, Capo della Divisione Settore pubblico, Europa Centrale e Sudorientale, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

UNA DECISIONE DIFFICILE

La ricostruzione a Ischia dopo il terremoto e la frana che hanno devastato l'isola

A Casamicciola Terme, sull'isola d'Ischia nel Golfo di Napoli, il ricordo della frana è sempre vivo tra la gente. "Ci siamo resi subito conto che era successo qualcosa di tragico", dice il sindaco Giosi Ferrandino. "Dalla massa di detriti fangosi che hanno raggiunto il centro città abbiamo capito le dimensioni della frana e la devastazione che aveva causato sulla collina." Il movimento franoso innescato dalle forti piogge sul Monte Epomeo nel 2022 ha spazzato via le case e trascinato le auto in mare, provocando dodici vittime tra cui un neonato di tre settimane. E questo solo cinque anni dopo che un terremoto di magnitudo 4.0 aveva scosso l'intera isola, uccidendo due donne e costringendo migliaia di residenti a evacuare.

Ricostruire dopo il terremoto e la frana è un'impresa colossale. "Aiutiamo Ischia, assicurando che il governo italiano abbia puntualmente accesso ai fondi durante la ricostruzione", afferma Claudia Barone, senior loan officer presso la Banca europea per gli investimenti. Ha lavorato al finanziamento di 150 milioni di euro firmato con il ministero dell'Economia e delle Finanze italiano nel novembre 2024 per ricostruire le infrastrutture pubbliche e gli edifici privati colpiti dal sisma e dall'alluvione. Si tratta della prima tranche di un pacchetto finanziario da 1 miliardo di euro.

Una ricostruzione più sicura, resiliente e sostenibile

Ischia è un'isola idilliaca, nota per le sue sorgenti termali, per le spiagge incontaminate e per i paesaggi mozzafiato. Tuttavia, è anche un territorio a rischio sismico. Il problema è peggiorato nel corso degli anni a causa dell'abusivismo edilizio che colpisce aree sottoposte a vincoli o zone a rischio, compresi i letti dei fiumi, un fenomeno che ha reso più difficile l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno e degli alberi, favorendo le alluvioni. I corsi d'acqua naturali che dovrebbero drenare il terreno sono ostruiti dagli edifici e non vengono ripuliti, con il conseguente accumulo di detriti.

Casamicciola Terme è particolarmente esposta alle frane. La ricostruzione è iniziata un anno fa. Gran parte degli 8 000 residenti riuscirà a ricostruire le proprie case. Il 20% dovrà però spostarsi altrove sull'isola. "È una decisione difficile, ma è per la sicurezza dei cittadini," afferma Giovanni Legnini, commissario straordinario per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici e commissario delegato per l'emergenza frana a Ischia.

La Banca europea per gli investimenti ha messo a disposizione delle autorità locali uno studio innovativo che analizza i rischi e le vulnerabilità legati al clima. Questo studio, primo nel suo genere in Italia, raccomanda anche approcci sostenibili per pianificare, progettare e realizzare la ricostruzione. "Ischia si ricostruisce riducendo i rischi che hanno portato alla catastrofe originaria e nel farlo si genera un impatto positivo," afferma Marco Cecchetto, ingegnere senior presso la Banca europea per gli investimenti.

LA TRANSIZIONE PASSA PER I TETTI

La società di logistica WDP dota i propri magazzini di stazioni di ricarica per veicoli elettrici e di pannelli solari sui tetti, sostenendo la transizione dei suoi locatari verso l'energia verde

Nel 2008 Warehouses de Pauw (WDP), primaria società belga specializzata in logistica immobiliare, ha installato i primi pannelli solari sui tetti dei suoi magazzini. “Le installazioni erano di dimensioni piuttosto ridotte e non coprivano l'intera superficie disponibile,” afferma Charlotte De Troyer, responsabile della finanza aziendale di WDP, che spiega come i locatari all'epoca utilizzassero meno elettricità. Successivamente però la domanda è molto aumentata, in parte a causa della crisi energetica che ha fatto seguito all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 e questo ha indotto WDP a cambiare strategia. “Nella logistica le operazioni sono sempre più elettrificate, soprattutto nei trasporti,” spiega De Troyer. “Questa transizione farà crescere di tre o quattro volte la domanda di energia elettrica negli anni a venire.”

Per soddisfare la maggiore domanda, WDP installa pannelli solari sull'intera superficie dei tetti dei suoi magazzini in Romania, in Belgio e nei Paesi Bassi. Le installazioni porteranno la produzione di energia solare di WDP a 350 MW entro il 2027, dai 180 MW agli inizi del 2024. L'azienda è anche impegnata a installare nei propri magazzini 480 stazioni di ricarica per veicoli elettrici, destinate ad alimentare i camion che trasportano le merci da e verso i suoi centri logistici.

Dato il costo elevato di questo tipo di infrastrutture, a luglio la Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito di 250 milioni di euro a favore di WDP per finanziare il progetto.

Per una catena di approvvigionamento più verde in Europa

WDP vende ai locatari l'energia verde che produce sui tetti dei suoi magazzini. Alimentare i magazzini stessi con questa elettricità comporta una riduzione modesta delle emissioni di CO₂, ma l'impatto può essere invece enorme se viene utilizzata per far funzionare i veicoli elettrici usati per le consegne. “I camion vanno e vengono in continuazione, quindi poter aiutare questi clienti a elettrificare i loro mezzi di trasporto è un risultato importante,” afferma De Troyer.

Progetti come quello di WDP svolgeranno un ruolo fondamentale nell'aiutare l'Europa a ridurre le emissioni di carbonio e a raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050. WDP è uno dei progetti di installazione di impianti solari che la Banca europea per gli investimenti ha recentemente firmato con imprese nel settore della logistica. David González García, ingegnere capo per i programmi di transizione energetica presso la Banca europea per gli investimenti, concorda. “Ciò che rende speciale il progetto è l'utilizzo di terreni già in uso, una soluzione che evita di occupare ulteriori superfici,” sostiene. “I magazzini ci sono già, basta installare dei pannelli solari sui tetti. Inoltre, c'è la possibilità di esercitare un impatto positivo reale sulla rete elettrica.”

“ **La domanda di elettricità crescerà di tre o quattro volte negli anni a venire.** ”

PIÙ ENERGIA VERDE

Elektro Ljubiana intraprende la modernizzazione della sua rete e accelera la transizione energetica

Elektro Ljubljana, che gestisce la più grande rete di distribuzione elettrica della Slovenia, ha raccolto la sfida della modernizzazione e dell'ampliamento della rete nazionale per aiutare il paese a raggiungere gli obiettivi climatici. Con infrastrutture che coprono il 30,4% del paese, Elektro Ljubljana serve tutta la Slovenia centrale e sudorientale. "Gli investimenti previsti consentono di portare l'elettricità anche in zone remote," afferma Urban Likozar, presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda. "In questo modo facilitiamo il progresso economico e sociale di queste parti del nostro paese, che altrimenti si svilupperebbero più lentamente dei centri urbani."

Si tratta di una tappa importante per la Slovenia, che ha compiuto notevoli progressi nel campo delle energie rinnovabili. L'idroelettrico e il solare rappresentano una quota crescente del mix energetico del paese. Il piano nazionale per l'energia e il clima della Slovenia punta a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2033 rispetto ai livelli del 2005 e mira a coprire il 33% del consumo totale di energia con fonti rinnovabili entro il 2030.

“ I cittadini saranno più coinvolti nella gestione dei loro consumi di energia. ”

"Uno degli aspetti più convincenti di questo progetto è che permette di rispondere ai bisogni urgenti del paese in materia di infrastrutture energetiche in grado di integrare le fonti rinnovabili, in particolare i sistemi solari fotovoltaici," afferma Katja Belsak, senior loan officer presso la Banca europea per gli investimenti. "Il rapido aumento del numero di installazioni fotovoltaiche esercita un'enorme pressione sulla rete, causando ritardi e distacchi nelle regioni in cui le infrastrutture sono sovraccariche."

Ciò vale in particolare per le zone remote. Nel settembre 2024, la Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito di 50 milioni di euro a favore di Elektro Ljubljana per consentirle di ampliare e potenziare la rete di distribuzione elettrica nel centro e nel sud-est del paese.

Promuovere l'energia rinnovabile

Il progetto di Elektro Ljubljana prevede il potenziamento delle linee aeree, l'installazione di cavi sotterranei e la riqualificazione di trasformatori e sottostazioni. Dispositivi come i contatori intelligenti, le stazioni di ricarica dei veicoli elettrici e le pompe di calore consentiranno di gestire meglio il fabbisogno energetico grazie all'utilizzo di energia pulita e di strumenti digitali. "I cittadini saranno più coinvolti nella gestione dei loro consumi di energia e allineeranno le abitudini quotidiane di consumo agli obiettivi climatici," afferma Belsak. "Questo legame tra il miglioramento delle infrastrutture locali e gli obiettivi climatici mondiali è un passo avanti concreto e incoraggiante nella direzione dello sviluppo sostenibile."

Il progetto aiuta la Slovenia a orientarsi verso un'energia più pulita, a ridurre l'impatto sull'ambiente e ad agevolare l'utilizzo dell'elettricità nei trasporti, nell'industria e in altri settori. Il paese avrà una rete elettrica più affidabile ed efficiente, con prezzi dell'elettricità ancora accessibili. Inoltre, pari condizioni di accesso a infrastrutture energetiche moderne in tutta la Slovenia favoriranno la coesione economica e sociale.

BINARI VERSO IL MARE

Un'impresa polacca potenzia ed elettrifica una linea ferroviaria di 90 km, promuovendo il trasporto merci verso Gdynia e il trasporto passeggeri verso il porto e l'intera regione

Aleksandra Merchel-Koter è cresciuta ascoltando i racconti del lavoro del padre e del nonno sulla ferrovia. "I treni fanno parte di me fin da piccola," afferma. Per questo, ha scelto di continuare la tradizione di famiglia e si è laureata in ingegneria ferroviaria presso il Politecnico di Danzica. Oggi, come responsabile di progetto presso PKP Polskie Linie Kolejowe, intende migliorare e rendere più integrata la rete ferroviaria polacca. Da oltre un decennio, Merchel-Koter lavora a un progetto vicino al suo cuore e alla sua casa: l'ammodernamento della linea 201, lunga 90 km, che collega le città di Kosciierzyna e Gdynia nella Polonia settentrionale. Il progetto, che prevede l'aggiunta di un secondo binario e l'elettificazione della linea, è volto a migliorare il trasporto di merci verso il porto di Gdynia. Inoltre, i lavori contribuiranno a decongestionare le tratte parallele e a offrire un servizio di trasporto più efficiente alla popolazione locale. "La linea è stata costruita negli anni '20 del secolo scorso ed era inizialmente prevista come doppio binario," spiega Merchel-Koter. "Oggi stiamo ripristinando la sua finalità originaria."

La Banca europea per gli investimenti sostiene il progetto con un prestito di 480 milioni di euro approvato nel luglio 2024. I lavori previsti costituiscono una tappa fondamentale di un intervento di potenziamento ferroviario in più fasi riguardante il collegamento fra Bydgoszcz e la regione triurbana di Danzica, Sopot e Gdynia.

Una linea vitale per la Polonia settentrionale

L'ammodernamento della linea 201 consentirà di accrescere il numero e la velocità dei treni che la percorrono. Questo è possibile grazie al doppio tracciato, che aggiunge una seconda serie di binari paralleli a quelli esistenti e permette quindi il transito contemporaneo dei treni in entrambe le direzioni. "Un buon collegamento con il porto di Gdynia è fondamentale, non solo per la regione ma per l'intero paese," afferma Merchel-Koter.

“ Un buon collegamento con il porto di Gdynia è fondamentale... per l'intero paese. ”

Il prestito della Banca europea per gli investimenti consentirà a PKP Polskie Linie Kolejowe di portare avanti il suo ambizioso progetto. L'investimento aiuterà l'impresa a costruire nuove stazioni e ad ammodernare quelle esistenti; inoltre faciliterà la futura installazione del sistema europeo di controllo dei treni (ETCS), un sistema standardizzato di segnalamento ferroviario concepito per migliorare la sicurezza, l'interoperabilità e l'efficienza delle ferrovie europee. "Il progetto incoraggia più persone a viaggiare in treno e a trasferire il traffico merci dalla strada alla ferrovia," afferma Adam Gephart, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che ha lavorato all'accordo. "Realizzato in zone meno sviluppate, contribuirà a stimolare lo sviluppo regionale e a fornire un migliore accesso a trasporti sostenibili."



€8,7
miliardi

Quando le sue miniere sono state chiuse, Ostrava ha faticato a trovare una nuova identità. Un nuovo progetto urbano punta sul patrimonio culturale di questa città ceca e guarda al futuro.

5

INFRASTRUTTURE SOCIALI

“ Ogni anno costruiamo città resilienti per le generazioni future, realizziamo alloggi sociali e a prezzi accessibili e offriamo servizi urbani sostenibili. Operiamo in sinergia con i nostri partner bancari per investimenti strategici nelle infrastrutture fondamentali, nella sanità, nell'istruzione e nell'edilizia abitativa in tutta Europa. Mi riempie di orgoglio vedere il nostro lavoro tradotto in progetti che generano crescita economica, occupazione e progresso a beneficio di tutti gli europei. ”

Gemma Feliciani, Direttrice Istituzioni finanziarie, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

“ Investire nell'istruzione dei nostri figli – in altre parole, nel nostro futuro – è un'opportunità unica per superare le sfide che minacciano la nostra prosperità e la nostra libertà. La Banca svolge un ruolo fondamentale a sostegno di tutti i livelli di istruzione, puntando a migliorare le competenze degli studenti europei. C'è sempre più bisogno di investire nell'istruzione superiore, in particolare negli alloggi per gli studenti, in modo da offrire a chi proviene da contesti socioeconomici svantaggiati l'opportunità di proseguire gli studi e di esprimere appieno il proprio talento. ”

Patricia Castellarnau, Capo della Divisione Istruzione e Ricerca pubblica, Direzione dei Progetti, BEI

PIÙ SPAZI PER CRESCERE

A Cipro, gli studenti faticano a trovare un alloggio a prezzi accessibili. Un'università e un comune cipriota affrontano il problema costruendo abitazioni sostenibili.

Konstantinos Karseras voleva trasferirsi a Limassol per studiare arti grafiche e multimediali presso l'Università tecnologica di Cipro, ma il lockdown imposto durante la pandemia di COVID-19 l'ha costretto a mettere in pausa il suo progetto. Nel 2022, quando l'università ha riaperto i battenti, Konstantinos si è trovato di fronte una difficoltà inaspettata: trovare una sistemazione a Limassol. "Per tre mesi ho fatto il pendolare tutti i giorni da Paphos a Limassol per frequentare le lezioni e poter continuare gli studi," racconta. "Non ho avuto scelta, perché l'offerta di appartamenti era limitata e quelli disponibili avevano prezzi fuori dalla portata di noi studenti."

Dopo mesi di ricerche, Konstantinos è finalmente riuscito a trovare una sistemazione. Tuttavia, centinaia di studenti che si iscrivono all'università ogni anno si scontrano con lo stesso problema. È per questo che l'Università tecnologica di Cipro ha deciso di costruire alloggi per studenti a prezzi agevolati e di ammodernare le strutture dei suoi campus nelle città di Paphos e Limassol. Il progetto metterà a disposizione degli iscritti oltre 700 nuove residenze e consentirà di ampliare le strutture universitarie dedicate all'insegnamento, alla ricerca e allo sport. "Grazie a questa iniziativa, potremo ospitare un terzo dei nostri studenti, con una capacità di accoglienza superiore a quella di qualsiasi altro ateneo cipriota," afferma il rettore Panayiotis Zaphiris.

La Banca europea per gli investimenti ha firmato un prestito di 125 milioni di euro nel 2024 per aiutare l'università e il comune di Paphos a realizzare i loro ambiziosi progetti garantendo che gli alloggi previsti siano sostenibili e allineati ai più alti standard.

"Gli studenti sono felicissimi," dichiara Karseras che, come rappresentante studentesco nel consiglio di ateneo, ora aiuta i compagni alle prese con le stesse difficoltà. "Il fatto che l'università fornisca sia l'alloggio che l'istruzione è uno degli aspetti più interessanti per chi si iscrive oggi."

Alloggi per studenti in tutto il continente

Nel 2024, il Fondo europeo per gli investimenti ha sostenuto con più di 50 milioni di euro la crescita degli alloggi per studenti nell'Europa centrale e orientale. A sottolineare l'importanza sempre maggiore del tema, la Banca europea per gli investimenti ha finanziato altri grandi progetti in questo ambito, che comprendono:

- la costruzione e ristrutturazione di spazi amministrativi, accademici e di ricerca, nonché la creazione di nuove residenze per studenti presso l'Università di Camerino, in Italia;
- l'ammodernamento dell'Università di Medicina e Farmacia Grigore T. Popa di Iași, in Romania, insieme alla costruzione di nuovi alloggi per gli studenti e spazi per la ricerca;
- la ristrutturazione, l'ampliamento e la costruzione ex novo di strutture educative nella regione della Catalogna, in Spagna;
- la costruzione e ristrutturazione di scuole medie nel dipartimento del Rodano, in Francia.

TANTI SPAZI DA AFFITTARE

Il vecchio quartiere di Nordbahnhof, a Vienna, mostra perché l'Austria è all'avanguardia in materia di edilizia residenziale agevolata

A Vienna, su una superficie di 85 ettari che un tempo era occupata da uno scalo merci annesso a una stazione ferroviaria ormai demolita, sorge uno dei più grandi progetti di riqualificazione urbana dell'Europa centrale. Il nuovo quartiere ospita uffici, ristoranti, spazi verdi, un centro congressi e un parcheggio pubblico interamente alimentato da pannelli solari, oltre a migliaia di nuovi appartamenti costruiti intorno a un parco di 10 ettari lasciato allo stato naturale. In molte città, gli appartamenti costruiti nel quadro di un nuovo progetto immobiliare di questo livello non sarebbero alla portata di chi ha uno stipendio medio. Le nuove residenze nel quartiere rigenerato di Nordbahnhof, invece, hanno in larga parte prezzi accessibili per la gente comune di Vienna. "Apprezzo veramente il fatto di abitare in un quartiere bello e centrale, molto tranquillo e di grande fascino," spiega Nathalie Stevanovic, che vive in un appartamento dell'Österreichisches Volkswohnungswerk (ÖVW) – una filiale dell'austriaca Erste Bank e uno dei maggiori proprietari immobiliari della città – in un complesso finanziato in parte dalla Banca europea per gli investimenti. "Attrae in modo particolare le giovani generazioni."

La disponibilità di edilizia residenziale agevolata a Vienna e in altre città austriache è il risultato di un sistema accuratamente progettato in virtù del quale quasi la metà della popolazione vive in case di affitto e non di proprietà. A Vienna la percentuale di affittuari raggiunge il 75%.

Una ricetta austriaca

Un elemento centrale dell'approccio austriaco è il concetto di cooperative edilizie a scopo di lucro limitato, che offrono alloggi in affitto a canoni generalmente inferiori del 25% rispetto a quelli di mercato. Altri due fattori che contribuiscono al successo dell'Austria in materia di alloggi sono la disponibilità di terreni a prezzi agevolati e una struttura di finanziamento stabile. I promotori immobiliari ottengono l'accesso a terreni di pregio, spesso ricavati da spazi pubblici riconvertiti come gli ex scali ferroviari, in cambio dell'impegno a destinare fino al 75% degli spazi ad alloggi a costi ragionevoli. Questo garantisce un'offerta costante di unità abitative a prezzi abbordabili nell'ambito dei nuovi progetti immobiliari. Nel contempo, prestiti a lungo termine con tasso fisso – come quelli concessi dalla Banca europea per gli investimenti a tassi vantaggiosi – forniscono la stabilità finanziaria necessaria per mantenere bassi gli affitti. "Il nostro obiettivo come azienda è fornire alloggi a canoni contenuti," dichiara Andreas Reitinger, amministratore delegato di ÖVW. "La prevedibilità dei finanziamenti a lungo termine è particolarmente importante per poter garantire affitti stabili, anche in caso di aumento dei tassi di interesse."

“Attrae in modo particolare le generazioni più giovani.”

Negli ultimi cinque anni, la Banca europea per gli investimenti e la Erste Bank hanno approvato più di 500 milioni di euro di prestiti per sostenere progetti di edilizia residenziale agevolata, oltre a un finanziamento di 100 milioni di euro per costruire case con prestazioni energetiche elevate e ristrutturare alloggi esistenti. Nel 2024, la Banca europea per gli investimenti ha deciso di fornire un prestito di 175 milioni di euro alla Salzburger Sparkasse e alla Tiroler Sparkasse, entrambe del Gruppo Erste Bank, per la costruzione a Salisburgo e a Innsbruck di appartamenti di alta classe energetica da concedere in affitto a canoni accessibili.

OSTRAVA FA IL BIS

Ostrava si reinventa realizzando una sala concerti all'avanguardia nella sua Casa della Cultura per diventare una metropoli moderna

Il pragmatismo è un tratto distintivo di Ostrava, i cui abitanti sono noti per la loro schiettezza e determinazione. Questa concretezza ha conquistato Jan Žemla, direttore generale della Filarmonica Janáček di Ostrava, al suo arrivo in città. Profondamente convinto del potere trasformativo della musica, ne ha tratto ispirazione per dar vita a un nuovo progetto che farà tornare a battere il cuore culturale di Ostrava.

Tutto è iniziato quando Žemla ha scoperto che le prove dell'orchestra si svolgevano nella Casa della Cultura, un edificio inaugurato nei primi anni '60. "La struttura era tecnicamente vetusta e doveva essere ricostruita," ricorda Žemla. "Numerosi problemi tecnici, riguardanti ad esempio l'impianto elettrico e quello idraulico, rendevano difficile suonare e prepararsi. Soprattutto, mancava l'acustica essenziale per un'orchestra."

“ **Il progetto segna l'inizio di un nuovo corso per Ostrava.** ”

La celebre formazione intitolata al compositore Janáček aveva bisogno di una nuova sede e Žemla ha cercato il sostegno delle autorità locali per realizzarla. È così che è partito il progetto di ristrutturazione e ampliamento della Casa della Cultura, con la costruzione di una nuova sala da concerto. La nuova sede coniugherà l'acustica contemporanea con la conservazione storica, offrendo uno spazio da 1 300 posti concepito per promuovere attività culturali ed educative. "Il nostro obiettivo è creare qualcosa che, oltre a rispondere ai bisogni locali, offra visibilità a Ostrava sulla scena culturale europea," spiega Žemla.

La Banca europea per gli investimenti sostiene questo progetto con un prestito di 2 miliardi di corone ceche (84 milioni di euro) alla città di Ostrava, firmato nel luglio 2024.

Sostenere una regione in transizione

La costruzione di una sala da concerto ultramoderna, insieme alla ristrutturazione dell'enorme Casa della Cultura, richiede finanziamenti ingenti, una pianificazione meticolosa e molto tempo. Il progetto beneficia anche di una sovvenzione di 500 milioni di corone ceche (21 milioni di euro) a titolo dello Strumento di prestito al settore pubblico dell'Unione europea, parte del Meccanismo per una transizione giusta.

"Si tratta di un progetto faro in Cechia, che può servire da esempio per altri progetti simili in tutto il paese," afferma Peter Chovan, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti.

Un tempo Ostrava era conosciuta come il "cuore nero" della Cechia in ragione del suo ricco patrimonio industriale e minerario. Quando le miniere sono state chiuse negli anni '90, la città ha faticato a trovare una nuova identità. "Non si tratta solo di costruire una sala da concerto," afferma Kamil Dörfler, funzionario senior esperto di sviluppo urbano presso la Banca europea per gli investimenti, che ha partecipato da vicino allo sviluppo di questo progetto. "Il progetto segna l'inizio di un nuovo corso per Ostrava, in cui la tutela del suo patrimonio culturale si fonde con una visione proiettata verso il domani."

NON È UN OSSIMORO

Una “banca etica” sostiene le imprese femminili, i progetti nelle regioni più povere e l'emancipazione economica delle persone rifugiate in Italia

La locuzione “banca etica” è nata per indicare un nuovo tipo di istituto di credito, a dimostrazione della distanza comunemente percepita tra il mondo delle banche e i principi morali. Eppure, alcuni istituti di credito stanno rimettendo in discussione questo stereotipo, ridefinendo il ruolo delle banche. Un ottimo esempio è rappresentato da Banca Etica, il primo istituto di finanza etica in Italia che punta a innescare una rivoluzione nel settore bancario. Con il suo ultimo progetto, Banca Etica intende sostenere le categorie maggiormente esposte all'esclusione finanziaria, quindi donne, persone rifugiate e imprese delle regioni italiane meno sviluppate.

“L'aggettivo 'etica' riferito a 'banca' non crea un ossimoro, anzi, siamo convinti che rappresenti una reale possibilità e un'opportunità di fare finanza in maniera diversa,” commenta Tommaso Rondinella, Responsabile dell'Ufficio Modelli di Impatto e Valutazione Socio Ambientale di Banca Etica. “Per noi, è il nostro passato, presente e futuro.”

Il nuovo progetto di Banca Etica dovrebbe catalizzare 168 milioni di euro di investimenti e generare un circolo virtuoso nella società. La Banca europea per gli investimenti lo sostiene con un prestito da 60 milioni di euro firmato nel luglio 2024.

I centri di accoglienza per i rifugiati rappresentano un fondamentale fattore di integrazione sociale, ma spesso faticano a procurarsi il capitale di cui hanno bisogno. Grazie alla nuova iniziativa di Banca Etica almeno il 30% dei fondi messi a disposizione dalla BEI sarà destinato al mantenimento dell'operatività dei centri di accoglienza per persone richiedenti asilo e rifugiate, sostenendo i rifugiati nel processo di integrazione e inserimento nel mondo del lavoro. “Il nostro intento è contribuire alla creazione di un solido quadro di accoglienza e integrazione,” sono le parole di Tommaso Rondinella.

Sostegno e garanzie

La Banca europea per gli investimenti offrirà inoltre a Banca Etica un'assistenza tecnica finalizzata ad un più efficiente uso delle risorse attraverso il programma specifico dedicato alla finanza sociale inclusiva, Social Inclusive Finance Technical Assistance. Nell'ambito dello stesso, finanziato dal Polo di consulenza InvestEU, hanno ricevuto assistenza circa 60 istituti di microfinanza e di credito in oltre 20 Stati membri dell'UE, in particolare per quanto riguarda gli investimenti ad elevato impatto sociale, la pianificazione e lo sviluppo dei progetti.

Nell'agosto 2024 il Fondo europeo per gli investimenti ha concluso un accordo di garanzia per 200 milioni di euro con Banca Etica. Sempre nel quadro del programma InvestEU, la garanzia consentirà a Banca Etica di espandere le proprie attività di prestito alle imprese verdi che intendono investire nella transizione verde e sostenibile, alle imprese attive nei settori culturali e creativi, e a diversi settori come ad esempio quello degli studenti/allievi di corsi e delle imprese che offrono servizi di formazione.



€6,4
miliardi

La danese Matr Foods produce un sostituto della carne che riproduce la stessa intensità di gusto e succosità del prodotto originale senza compromettere la salute umana o l'ambiente.

6

AGRICOLTURA E BIOECONOMIA

“

Un obiettivo fondamentale del Green Deal europeo è la transizione verso un sistema agroalimentare più sostenibile che fornisca alimenti sani, fibre, bioenergia e biomassa per tutti. La nostra attenzione è rivolta alla sicurezza alimentare, alla resilienza idrica e alla salvaguardia della natura, oltre che al rafforzamento della competitività. Occorre ridurre gli impatti di alcune catene del valore tradizionali e allinearle a un percorso di basse emissioni di carbonio per il settore, sfruttando al tempo stesso la capacità di creare scorte e biodiversità nella biomassa e nei terreni per compensare le inevitabili emissioni residue. Ogni anno la Banca europea per gli investimenti fornisce al settore oltre 5 miliardi di euro di finanziamenti tramite prestiti, il 70% dei quali va a beneficio di agricoltori e piccole imprese attive nella catena del valore attraverso linee di credito intermedie dalle banche. A ciò si aggiungono ulteriori investimenti a leva attraverso il Fondo europeo per gli investimenti. ”

Felipe Ortega Schlingmann, Capo della Divisione Bioeconomia, Direzione dei Progetti, BEI

“

Puntiamo su soluzioni energetiche sostenibili che fungano da volano per l'economia circolare. Convertendo i rifiuti agricoli in combustibili rinnovabili, ad esempio, i nostri progetti mostrano come i principi dell'economia circolare possano ridurre le emissioni in settori, come quello dei trasporti aerei e marittimi, che sono difficili da decarbonizzare e che hanno un'elevata impronta di carbonio. Il nostro lavoro negli ambiti dell'agricoltura e della bioeconomia rafforza la resilienza energetica dell'Europa e crea posti di lavoro di qualità. ”

Gilles Badot, Direttore Paesi Iberici e Mar Adriatico, Direzione delle Operazioni di finanziamento, BEI

UN BACINO DI RESILIENZA

I cambiamenti climatici provocano gravi siccità a Creta, ma un nuovo progetto per la realizzazione di opere di invaso e di irrigazione cercherà di porre rimedio e farà rinascere l'agricoltura.

La storia, la cultura e l'economia di Amari, un comune cretese a sud di Retimo, sono strettamente legate alla sua fertile valle. Ma le siccità ricorrenti, intensificate dai cambiamenti climatici, minacciano l'agricoltura ed espongono la regione al rischio di desertificazione. Per far fronte a queste difficoltà, Amari intende sfruttare il fiume Platis che attraversa il suo territorio.

In collaborazione con il ministero greco dei trasporti e delle infrastrutture, il comune prevede di costruire una diga con una capacità di invaso di 21 milioni di metri cubi, una rete di irrigazione estesa su 4 350 ettari e quasi 20 km di condutture. L'obiettivo è migliorare l'irrigazione nella prefettura di Retimo e nelle regioni di Messara ed Heraklion, che costituiscono il cuore agricolo dell'isola. "La costruzione della diga è una risposta necessaria al problema sempre più serio della scarsità d'acqua, legato in particolare alle gravi siccità causate dai cambiamenti climatici," afferma Pantelis Mourtzanos, sindaco di Amari, che ha svolto un ruolo chiave nello sviluppo del progetto. "Il nuovo invaso assicurerà una gestione efficiente delle risorse idriche, garantendo una fornitura costante di acqua per l'irrigazione delle colture."

La Banca europea per gli investimenti e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa hanno impegnato 80 milioni di euro ciascuna per sostenere questo nuovo grande investimento a Creta, approvato nel gennaio 2024.

Il cambiamento climatico è già alle porte

Nell'ultimo decennio, a Creta le precipitazioni sono diminuite drasticamente e gli episodi di siccità estrema si sono intensificati. Nel 2023 la piovosità è stata pari ad appena il 40% dei livelli normali e agli inizi del 2024 si è registrata una simile carenza di pioggia. Nel frattempo, la temperatura media è aumentata di 0,5 gradi Celsius rispetto al periodo 1991-2020. La minore disponibilità di acqua, l'aumento delle temperature e la desertificazione indicano che la crisi climatica ha già toccato l'isola, con conseguenze pesanti per i suoi abitanti e un impatto sulla qualità della vita e su settori critici come il turismo e l'agricoltura.

Anche a Faistos, un comune della regione di Messara, si avvertono questi effetti. Nella zona ci sono centinaia di campi in cui si coltivano prodotti ortofrutticoli che vengono poi esportati in tutta Europa e che rappresentano una fonte di reddito e di sostentamento essenziale per la popolazione locale. "Il meteo è sempre stato imprevedibile, ma negli ultimi cinque anni le sue manifestazioni sono diventate così intense da cominciare a spaventarci," afferma Grigoris Nikolidakis, sindaco di Faistos. "Se non prendiamo provvedimenti, non avremo acqua sufficiente per tutti."

“ Il meteo è sempre stato imprevedibile, ma negli ultimi cinque anni le sue manifestazioni sono diventate così intense da cominciare a spaventarci. ”

CARBURANTE DI ORIGINE DIVERSA

Lo stabilimento di Moeve, costato 1 miliardo di euro, trasformerà oli vegetali esausti e residui in biocarburante per i trasporti pesanti e l'aviazione

L'olio di cottura caldo e sfrigolante può trasformare patate insipide in patatine fritte croccanti e squisite. In seguito, quello stesso olio può essere convertito in biocarburante per camion o aereo. Con una produzione adeguata di biocarburante si cominciano a ridurre le emissioni di carbonio di tutti i tipi di trasporto, in particolare nei settori più difficili da decarbonizzare come i trasporti pesanti e l'aviazione.

L'azienda spagnola Moeve sta costruendo a Huelva, in Andalusia, un impianto di produzione di biocarburanti di seconda generazione che sarà in grado di trasformare 600 000 tonnellate annue di residui grassi e oli esausti, oltre ad altri rifiuti, in biodiesel HVO (a base di oli vegetali idrotrattati) e in carburante sostenibile per l'aviazione. Ciò equivale a circa l'1% di tutto il carburante che il settore utilizza in Europa.

"In questo impianto, che è piuttosto nuovo, produciamo carburante diesel rinnovabile. Contiene esattamente la stessa molecola del diesel normale o del cherosene per l'aviazione," afferma Matteo Vaglio, direttore dei biocarburanti di Moeve, precedentemente nota come Cepsa. "L'unica cosa che cambia è l'origine della molecola, che non è fossile ma biologica. Viene dai rifiuti."

Molecole verdi

Il nuovo impianto di biocarburanti è parte del riorientamento di Moeve verso l'energia verde. Seconda compagnia petrolifera e del gas in Spagna, l'azienda vuole ridurre le proprie emissioni di carbonio del 55% entro il 2030 e azzerarle entro il 2050. Nell'ambito di questa transizione, Moeve installerà inoltre punti di ricarica ultraveloce per veicoli elettrici nelle sue stazioni di servizio in Spagna e Portogallo.

La Banca europea per gli investimenti concede a Moeve un prestito di 415 milioni di euro per il nuovo impianto di biocarburanti che l'azienda sta costruendo assieme a Bio-Oils, una controllata di Apical, gruppo leader nella trasformazione degli oli vegetali a Singapore. L'investimento totale nell'impianto dovrebbe essere di 1,2 miliardi di euro.

"Moeve è davvero un pioniere," afferma Luis Velosa, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che si è occupato del progetto. "Tra le compagnie petrolifere e del gas, è quella che ha la strategia di decarbonizzazione più ambiziosa."

Carburanti dal grasso

Le nuove direttive dell'UE in materia di energie rinnovabili e di carburanti sostenibili per l'aviazione spingono la crescita del mercato per questi rifiuti che vengono utilizzati come materie prime. Le direttive introducono l'obbligo di garantire che il diesel e gli altri carburanti contengano una quota di biocarburanti minima (generalmente una piccola percentuale) entro il 2030 e molto più elevata entro il 2050.

Un punto di forza del nuovo impianto di Moeve è la possibilità di trasformare una varietà di rifiuti. "Questo è molto importante," afferma Carmine Marzano, ingegnere senior presso la divisione Bioeconomia della Banca europea per gli investimenti, "perché le materie prime a base biologica non sono infinite nel mondo e gli obiettivi dell'UE sono molto ambiziosi."

“Moeve è davvero un pioniere.”

UN RAGÙ DI MICELIO

La danese Matr Foods sfrutta la fermentazione dei funghi per creare un sostituto della carne che riproduce la consistenza succosa del manzo

Morten Sommer, ricercatore di microbiologia presso l'Università Tecnica della Danimarca, ha iniziato a un certo punto a chiedersi se non fosse possibile sfruttare i microbi per produrre alimenti più sani e maggiormente rispettosi dell'ambiente. Insieme alla collega Leonie Jahn, ne ha parlato con Rasmus Toft-Kehler, un noto imprenditore con cui ha avviato diverse aziende biotecnologiche. I tre conoscevano bene i microbi e il loro potenziale, ma nessuno di loro sapeva come creare alimenti gustosi. Così si sono rivolti al famoso chef e ristoratore Claus Meyer, cofondatore del Noma, un ristorante a tre stelle Michelin considerato tra i migliori al mondo. "In pratica hanno detto: 'Il cibo è una cosa meravigliosa, ma è anche uno dei problemi più grandi che pesano sul pianeta,'" ricorda Randi Wahlsten, amministratore delegato di Matr Foods, la società che hanno fondato. "Aggrava le disuguaglianze, contribuisce al degrado ambientale e sta anche provocando una crisi sanitaria."

Randi Wahlsten è entrata in Matr Foods a pochi mesi dalla fondazione dell'azienda nel 2021. Dopo oltre dieci anni di esperienza nell'industria alimentare, cercava un approccio più sostenibile alla produzione di alimenti. Il pensiero è andato subito alla gamma limitata di alternative commerciali alla carne che esisteva all'epoca. "Ero convinta che fosse possibile affrontare il problema della sostenibilità sviluppando sostituti della carne migliori rispetto alle opzioni non molto appetibili che erano disponibili," spiega. "L'offerta consisteva in alimenti ultraprocessati e poco appetibili dal punto di vista gastronomico."

L'équipe si è data come obiettivo lo sviluppo di un nuovo tipo di sostituto della carne che, a differenza dei prodotti allora in commercio, non ne imitasse l'aspetto. L'intento era piuttosto quello di riprodurre la stessa intensità di gusto e succosità senza compromettere la salute umana o l'ambiente. Tre anni dopo, per il suo sostituto della carne, Matr utilizza ingredienti reperibili localmente in Europa – come barbabietole, patate, fagioli e avena – che poi trasforma in hamburger o in macinato impiegando antiche tecniche di fermentazione dei funghi. "Si ottiene un sapore umami intenso senza eccessivi trattamenti o additivi," spiega Randi Wahlsten, aggiungendo che il gusto ricorda quello di un fungo o di un concentrato di pomodoro. "E i funghi creano una consistenza che rilascia liquidi quando si morde, come avviene con un pezzo di carne molto succoso."

L'evoluzione dei sostituti della carne

L'azienda, che ha sede a Copenaghen, ha iniziato a produrre hamburger vegetali artigianalmente in una cucina industriale. La produzione era destinata a due ristoranti di alto livello in Danimarca e a una popolare catena di hamburger chiamata Gasoline Grill. Gli chef e i clienti erano entusiasti.

Matr Foods investe ora circa 40 milioni di euro per ampliare le attività di ricerca e sviluppo e per costruire e gestire un nuovo impianto in grado di moltiplicare approssimativamente per cento la sua attuale produzione di sostituti della carne a base vegetale, portandola a 3 500 tonnellate. La Banca europea per gli investimenti ha firmato a settembre un accordo per fornire all'azienda un finanziamento di 20 milioni di euro in venture debt accompagnato da una garanzia di InvestEU.

I sostituti della carne si sono evoluti notevolmente nell'ultimo decennio. Quelli di prima generazione erano composti per lo più da tofu o da tempeh, prodotti a base di soia difficili da integrare in una dieta europea. "La maggior parte di noi faceva davvero fatica a utilizzare questi prodotti nelle ricette di tutti i giorni," afferma Stephan Mitrakas, responsabile degli investimenti nel settore tecnologie pulite presso la Banca europea per gli investimenti. Provate a immaginare gli spaghetti alla bolognese con macinato di tofu.

Per i sostituti della carne di seconda generazione si è puntato di più sulla somiglianza con la carne e la scelta è risultata piuttosto vincente. Quando Impossible Foods, il produttore dell'Impossible Burger a base vegetale, ha annunciato l'intenzione di quotarsi in borsa, l'azienda è stata valutata circa 10 miliardi di dollari, anche se nel frattempo la valutazione è scesa leggermente.

Alcuni di questi sostituti avevano molti additivi e “un bel po' di grassi”, spesso a causa dell'aggiunta di oli di origine vegetale, spiega Carmine Marzano, ingegnere senior presso la Divisione Bioeconomia della Banca europea per gli investimenti. Prodotti di questo tipo contengono una lista relativamente lunga di ingredienti e diversi additivi, che sono mescolati e fatti passare attraverso uno stampo per riprodurre la forma dell'hamburger. “È un po' come una macchina per la pasta,” spiega Marzano. “Per ottenere questi prodotti si fa qualcosa di molto simile, ma gli ingredienti sono mescolati con estratti di proteine vegane.”

Una cucchiata di spore di funghi

Il prodotto di Matr Foods fa parte della terza generazione di sostituti della carne, che hanno un aspetto e una consistenza più simili all'originale e possono essere usati in piatti della tradizione occidentale come il ragù alla bolognese o il pasticcio di carne. Invece di usare additivi o grassi per tenere assieme gli ingredienti, l'azienda si limita a tagliare e cuocere patate, barbabietole, fagioli e avena, per poi mescolare le verdure con le spore di particolari funghi. Gli ingredienti così combinati vengono poi messi in uno stampo a forma di hamburger ed esposti a un processo di fermentazione controllata.

È qui che avviene la magia.

Le spore dei funghi germinano e formano il micelio, una struttura simile a una radice fatta di filamenti o fibre filiformi. Queste minuscole radici decompongono i nutrienti del mix di verdure, rilasciando aminoacidi e amidi saporiti che, come la carne, si rosolano con la cottura. Il micelio lega tutto insieme, dando agli hamburger la loro struttura e la consistenza succosa.

“È un po' come quando si fa il pane,” dice Wahlsten. Se ci si limita a mescolare acqua, farina e sale e poi si mette subito il composto in forno, non succede assolutamente nulla. “Se però si aggiunge la pasta madre o il lievito, questi piccoli microbi, attivandosi, modificano le sostanze nutritive della farina aggiungendo sapore e consistenza, e il risultato sarà una bella pagnotta. Questo è quello che facciamo noi.”

“ **Un sapore umami intenso senza eccessivi trattamenti o additivi.** ”

UN COMPARTO CASEARIO PIÙ MODERNO

L'azienda Gropper, seconda principale produttrice di latte organico in Germania, diventa più moderna con l'introduzione di nuovi prodotti e il taglio delle emissioni.

Dal 1929 vi è una famiglia alla guida dell'azienda Gropper. Da tre generazioni quest'azienda lattiero-casearia si rifornisce di latte non pastorizzato presso 780 imprese del settore in un raggio di circa 160 km attorno a Bissingen. Si tratta di partenariati consolidati e duraturi, basati su contratti biennali o triennali e prezzi equi collegati alle medie di mercato. "Manteniamo rapporti solidi con i nostri fornitori, in un clima di costante dialogo e collaborazione che favoriscono la fiducia e la crescita reciproca," afferma l'amministratore delegato Heiner Gropper. "Questo approccio ci aiuta a creare una catena di fornitori resiliente e sostenibile per il futuro."

Ma è difficile finanziare l'innovazione in un contesto di mercato lattiero-caseario frammentato e con scarse operazioni transfrontaliere di una certa rilevanza. Mentre in azienda è in corso una diversificazione dei prodotti, con l'introduzione di smoothies, succhi e bevande a base di latte, la Gropper intanto si è rivolta alla Banca europea per gli investimenti per ottenere un finanziamento. La BEI, il braccio finanziario dell'Unione europea, ha investito 49 milioni di euro nel settembre 2024, per sostenere l'ammodernamento delle strutture esistenti dell'azienda - un passo che porterà a una riduzione dell'uso di gas naturale e al taglio delle emissioni causate dal trasporto attraverso una nuova logistica e magazzini automatizzati. Il progetto prevede anche investimenti infrastrutturali per la generazione di energia rinnovabile. "Siamo lieti di collaborare con Gropper, proprio perché è un'azienda di proprietà e a conduzione familiare," spiega Karol Czarnecki che ha lavorato al progetto presso la Banca europea per gli investimenti. "Aziende come Gropper sono dei veri pilastri dell'economia tedesca. Le consideriamo davvero ammirevoli, per quel mix unico di stabilità operativa e gestione agile. Collaborare con loro è stata un'esperienza straordinaria, che ha arricchito la nostra conoscenza del mercato."

Una scommessa sostenibile

Per raggiungere il traguardo della transizione verde e gli obiettivi legati alla sostenibilità, Gropper punta sulla modernizzazione, attraverso tecniche di immagazzinamento efficiente sotto il profilo energetico, e sulla logistica, cercando di ridurre i tragitti nel trasporto dei prodotti tra i vari negozi. "Per noi la modernizzazione non significa solo nuovi strumenti e nuove tecniche. Riguarda soprattutto la concezione di un'industria lattiero-casearia in chiave sostenibile," afferma l'amministratore delegato Gropper. "È una visione che si rifà alle tendenze globali del settore, il quale, nonostante le sfide da superare, continua a innovare in ambiti come la riduzione degli scarti e l'automazione."

Alla Gropper è in corso la sostituzione delle linee di produzione esistenti con altre più moderne, che si avvalgono di tecnologie automatizzate in grado di aumentare la capacità di produzione. "Gropper sta non solo aumentando l'efficienza e la qualità dei prodotti; sta anche realizzando il risparmio energetico indirizzandosi ad altre fonti diverse dal gas naturale," spiega Jean-François De Saedeleer, l'altro funzionario della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato al progetto.

UNA SOLUZIONE SQUISITA

Oceanloop, con sede a Monaco di Baviera, porta l'allevamento di gamberi nel XXI secolo grazie a un approccio all'acquacoltura sostenibile fondato sull'alta tecnologia

Il problema dei gamberi bianchi del Pacifico è che sono così gustosi che non si smetterebbe mai di mangiarli. La domanda di gamberi cresce dell'8% all'anno, ma soddisfarla impone costi ambientali e sociali enormi. I gamberi bianchi del Pacifico sono stati inseriti da Greenpeace International nella sua lista rossa dei prodotti ittici a causa del loro legame con la distruzione delle mangrovie, con la pesca eccessiva nell'ambiente naturale, con l'inquinamento e con significative violazioni dei diritti umani in alcuni paesi.

La società Oceanloop, con sede a Monaco di Baviera, intende cambiare le cose. "La nostra tecnologia di allevamento di gamberi al coperto, completamente automatizzata, non subisce interruzioni derivanti dalle variazioni climatiche; di conseguenza possiamo lavorare giorno e notte, in inverno e in estate, praticamente ovunque nel mondo," afferma Fabian Riedel, amministratore delegato della società.

Questa azienda di tecnologia per l'acquacoltura ha sviluppato un nuovo tipo di allevamento di gamberi che consentirà di allevare e lavorare i popolari frutti di mare sulla terraferma in climi più freddi, come quello europeo, con un impatto ambientale minimo e in condizioni ottimali per gli animali.

Mangrovie urbane

Mentre la maggior parte dei gamberi viene allevata in bacini circolari all'aperto, quelli di Oceanloop sono alloggiati in una lunga vasca interna a clima controllato, divisa da paratie mobili che separano i crostacei in base all'età. Le sezioni sono organizzate in strati orizzontali sovrapposti, in modo che i gamberi possano riposare come se si trovassero nel loro habitat naturale. L'acqua viene filtrata e rimessa in circolo, in un processo a ciclo chiuso parzialmente alimentato da energia rinnovabile, per cui non servono antibiotici o altri prodotti farmaceutici.

"Qualche anno fa abbiamo notato che i gamberi, quando raggiungono una certa dimensione, tendono a passare molto tempo sul fondo della vasca," spiega Riedel. "È una cosa che fanno in natura, ma che risulta impossibile negli allevamenti tradizionali a causa della mancanza di spazio. Le nostre mangrovie urbane sono come dei grattacieli sottomarini e offrono ai gamberi molto più spazio per rilassarsi. Questa soluzione ha reso il nostro sistema di produzione molto più efficiente, perché i gamberi la adorano."

Ora l'azienda vuole aumentare la produzione espandendo il suo progetto pilota a Kiel, sulla costa tedesca del Mar Baltico, e successivamente aprendo un nuovo impianto molto più grande sull'isola di Gran Canaria, in Spagna, che sarà alimentato con energia eolica e solare. La Banca europea per gli investimenti ha finanziato i piani ambiziosi di Oceanloop fornendo 35 milioni di euro sotto forma di venture debt, un prestito a lungo termine destinato ad aiutare le aziende ai primi stadi di sviluppo e quelle in crescita a espandersi senza diluire la partecipazione degli azionisti esistenti. Il finanziamento è sostenuto da una garanzia di InvestEU, il programma di punta dell'Unione europea istituito per stimolare gli investimenti nei settori strategici.



€8,4
miliardi

Una banca locale della Mauritania, sostenuta da un prestito della BEI, finanzia piccole imprese che danno lavoro ai giovani e alle donne.

INVESTIMENTI GLOBALI AD ALTO IMPATTO

“

L'Ucraina deve investire nelle infrastrutture critiche per continuare ad assicurare i servizi pubblici essenziali. Accompagniamo il paese in questo processo fornendo finanziamenti a condizioni interessanti, oltre che assistenza tecnica. Sono orgoglioso del lavoro che stiamo svolgendo in Ucraina in condizioni difficili. ”

Rafal Rybacki, Capo della Divisione Settore pubblico, Vicinato orientale dell'UE, EIB Global

“

Le disparità tra i generi stanno crescendo e le società lottano per diventare più inclusive e sostenibili. È essenziale che i nostri finanziamenti per la parità di genere aumentino di anno in anno. Sono fiera di quanto facciamo per sostenere le imprenditrici nell'accesso al capitale e per finanziare soluzioni per la salute delle donne. Rendiamo i trasporti pubblici e gli spazi urbani più sicuri e accessibili per tutti e consentiamo alle agricoltrici di esprimere il loro potenziale. ”

Yasmine Pagni, responsabile dell'Unità Politiche sociali, Direzione dei Progetti, BEI

“

La nostra prima operazione di conversione del debito in investimenti a favore del clima, firmata a dicembre con le Barbados, è di portata storica. Si tratta di uno strumento finanziario innovativo in base al quale i fondi destinati a pagare gli alti tassi di interesse su vecchi debiti delle Barbados vengono invece reindirizzati e investiti nella realizzazione di infrastrutture resistenti al clima e nel ripristino degli ecosistemi. È un modello da seguire per rafforzare i paesi vulnerabili. ”

Alexandra Almeida, senior loan officer, Direzione EIB Global, BEI

UNA CORRENTE CHE SCORRE VERSO IL FUTURO

La Bosnia-Erzegovina getta le basi per l'adesione all'UE con progetti che rispecchiano la forza e la resilienza dei suoi abitanti

Ogni mattina, alle 5:10, il primo tram della giornata parte da Ilidža, un sobborgo occidentale di Sarajevo, e si dirige verso il bazar medievale di Baščaršija, il centro culturale della città. Questo tragitto quotidiano su una linea operativa da 140 anni è una componente fondamentale della vita di Sarajevo. Generazioni di residenti l'hanno percorso e il mezzo è diventato parte dell'identità cittadina.

Per Esad Mujagić, il tram è più di un mezzo di trasporto: rappresenta il lavoro di una vita. Quando ho iniziato a lavorare per l'azienda di trasporti pubblici municipale, negli anni '80, non pensavo che questi veicoli avrebbero definito la mia carriera,” racconta.

Durante il brutale assedio di Sarajevo negli anni '90, i tram si sono fermati per la prima volta nella loro storia, bloccati dalla violenza che ha travolto la città. Il servizio è ripreso dopo due lunghi anni, anche se l'assedio non era ancora finito. Da quel momento in poi, Mujagić ha lavorato ogni giorno per riparare i danni causati da proiettili e schegge. “Volevamo che i tram continuassero a circolare,” ricorda Mujagić, “per dare alla gente una sensazione di normalità nella vita quotidiana.”

A guerra finita, i vecchi mezzi che ancora percorrevano Sarajevo hanno portato per anni le cicatrici del conflitto e Mujagić si è battuto per la loro sostituzione. Il suo impegno è stato finalmente premiato nel 2024 quando, per la prima volta dopo 40 anni, Sarajevo ha inaugurato una flotta di nuovi veicoli di colore giallo brillante finanziati dalla Banca europea per gli investimenti con due prestiti del valore di 75 milioni di euro. L'obiettivo è alleggerire il traffico e affrontare uno dei problemi più urgenti di Sarajevo: l'inquinamento atmosferico.

I tram sono solo uno dei tanti segni di progresso che hanno reso il 2024 un anno di svolta per i progetti a lungo termine e per le ambizioni europee della Bosnia-Erzegovina. Agli inizi del 2024, i leader dell'UE hanno ufficialmente deciso di avviare i negoziati di adesione. In tutto il paese, grandi progetti infrastrutturali raggiungono risultati importanti: si costruiscono nuove strade, sorgono parchi eolici e vengono modernizzati gli ospedali. La Banca europea per gli investimenti collabora con il settore pubblico e privato per promuovere questi progressi.

Era dal 1984, quando Sarajevo ha accolto il mondo per le Olimpiadi invernali, che la città non si dotava di nuovi tram. Mujagić vede i nuovi mezzi come parte di una strategia volta a recuperare il momento più bello di Sarajevo. “Ci si sente come prima della guerra. Spero che questo progetto sia solo uno dei tanti a venire che renderanno Sarajevo una vera città europea e porteranno il paese sulla strada verso l'UE.”

“ **Ci si sente come prima della guerra.** ”

L'alluvione del secolo

Adagiata in una valle racchiusa da cinque montagne ammantate di sempreverdi, Sarajevo si estende lungo le rive della Miljacka. Il fiume, celebrato in molte canzoni popolari, fa da sfondo ad alcuni dei luoghi più iconici della città. È attraversato da oltre una decina di ponti, tra cui il Ponte Latino, teatro dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando che scatenò la Prima Guerra mondiale.

Con un breve tragitto in auto verso est lungo la Miljacka si esce dal centro della città e ci si addentra in ampie foreste verdeggianti. Qui si passa dalla Federazione di Bosnia ed Erzegovina alla Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (Republika Srpska), l'altra entità autonoma formatasi dopo la guerra, che ospita una popolazione prevalentemente serba e occupa gran parte delle zone orientali e settentrionali del paese.

Svoltando a destra, la strada porta alla stazione sciistica olimpica di Sarajevo. Se invece si prosegue a sinistra, ci si trova a percorrere una delle strade più panoramiche del paese fino a Bijeljina, la seconda città più popolosa della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina. Come Sarajevo, Bijeljina ha alle spalle una storia recente travagliata. Nel maggio 2014 è stata l'epicentro della peggiore alluvione mai registrata nella storia dell'Europa sudorientale, che ha colpito oltre 100 000 persone e ha costretto 33 000 residenti a lasciare le proprie abitazioni. L'alluvione ha sommerso più di 90 000 ettari di terreno e 35 000 case ed edifici, provocando danni stimati pari a 1 miliardo di euro.

Da dieci anni Miroslav Čvrgić, vicedirettore dell'azienda pubblica della Republika Srpska che gestisce le risorse idriche, lavora a un progetto per proteggere la regione contro future inondazioni. Finanziato in parte con 74 milioni di euro dalla Banca europea per gli investimenti, il progetto ha riguardato la riabilitazione di 160 km di canali e 100 km di argini, accrescendo la resilienza della regione a fronte delle alluvioni sempre più frequenti causate dai cambiamenti climatici. "Adesso siamo protetti in caso di alluvioni catastrofiche come quella del 2014, quelle che succedono una volta al secolo," afferma Čvrgić che abita a Bijeljina.

Mentre parla, iniziano a cadere le prime gocce di pioggia. "Va tutto bene," dice, guardando il cielo. "La pioggia non ci fa più paura."

"Finalmente mi sento un vero medico"

Quando le alluvioni hanno colpito la città nel 2014, il nuovo ospedale ha offerto un prezioso sostegno. L'ospedale è stata la prima grande struttura sanitaria a essere costruita nell'area di Bijeljina dal 1939. "All'epoca era il più grande progetto in ambito sanitario della Repubblica Srpska e tutti gli occhi erano puntati su di noi," racconta il dottor Siniša Maksimović, che in quel periodo era il direttore del nosocomio.

Inaugurato nel 2013 dopo soli tre anni di lavori, il nuovo ospedale ha sostituito diverse strutture obsolete, offrendo quasi 250 posti letto e cinque sale operatorie. "Nuovo in tutto, dalle attrezzature all'edificio, quando è stato aperto era la struttura sanitaria più moderna del paese," racconta Maksimović. "E siamo riusciti a mantenere questo standard."

Per la caposala Radmila Simić, che ci lavora da 24 anni, il trasferimento nel nuovo edificio ha rappresentato una svolta. "Si aveva la sensazione che fosse iniziata una nuova era per la nostra sanità," afferma. "Da allora, abbiamo assistito a rapidi progressi". Oggi l'ospedale richiama pazienti da tutta la Bosnia-Erzegovina e persino dai paesi vicini. "Forniamo un'assistenza sanitaria avanzata che prima non era disponibile," afferma il dottor Mikajlo Lazić, pediatra e attuale direttore della struttura.

La costruzione dell'ospedale faceva parte di un progetto da 115 milioni di euro finanziato dalla Banca europea per gli investimenti che comprendeva anche la ricostruzione del centro clinico di Banja Luka, la città più grande della Republika Srpska. Nel 2023, la BEI ha firmato un altro prestito per sostenere la costruzione di un nuovo campus medico presso l'Università di Banja Luka e contribuire a mantenere aggiornato il suo centro clinico. "La cosa più importante è la soddisfazione dei nostri pazienti," afferma Simić.

L'ospedale ha rappresentato una svolta radicale sia per i pazienti che per il personale. "Quando entrò in funzione la nuova struttura," ricorda Maksimović, "un collega è venuto da me dopo un turno di notte e mi ha detto: "Finalmente mi sento un vero dottore."

"Il fiume è vita"

Bijeljina, situata tra i fiumi Sava e Drina, non è l'unica regione della Bosnia-Erzegovina definita dai suoi corsi d'acqua. Il paese stesso prende il nome dal fiume Bosna, derivato da una parola illirica che significa "acqua che scorre". Nessun corso d'acqua, tuttavia, definisce una regione più della Narenta, nel sud. Lunga 225 km, la Narenta è famosa per le sue acque smeraldine e ghiacciate – le più fredde al mondo. Attraversa gole spettacolari e città storiche, tra cui Mostar, dove si trova uno dei luoghi più iconici del paese: il Ponte Vecchio. Distrutto durante la guerra degli anni '90 e successivamente ricostruito, oggi è un potente simbolo di riconciliazione.

"Da ragazzi facevamo il bagno nel fiume tuffandoci dalle spiagge nel cuore della città, a soli 50 metri dal centro storico," racconta Emir Nuspahić, che ha sempre vissuto a Mostar. "Ci sembrava una cosa normale." Sistemi fognari mal gestiti hanno compromesso la qualità dell'acqua, e il fiume ha rischiato di perdere le sue famose sfumature turchesi e verdi. "All'espansione della città non si è accompagnata una corretta progettazione della rete fognaria; così, ci siamo ritrovati con numerose perdite di acque reflue nascoste nella vegetazione lungo le sponde della Narenta," spiega.

Nato a Mostar, Nuspahić non ha mai lasciato la città, e anche i suoi figli sono cresciuti su queste rive. "Dicono che la vita sia come un fiume, ma qui il fiume è vita," afferma.

Determinato a riportare la Narenta agli antichi fasti, Nuspahić guida da dieci anni un progetto di ripulitura nell'ambito delle sue mansioni di funzionario dell'amministrazione cittadina. "Abbiamo installato grandi collettori di fanghi su entrambi i lati del fiume per evitare che le fogne scarichino direttamente nelle sue acque. E i risultati sono già visibili."

A soli 25 km a nord-ovest di Mostar, qualcun altro è impegnato a salvare il fiume locale. Boro Đolo è cresciuto lungo le sponde del Lištica. "Qui, la gente impara a nuotare prima ancora che a camminare," dice.

Già nonno, questo signore pacato nel tempo libero collabora con un'organizzazione locale per ripristinare la popolazione ittica autoctona. Professionalmente, si occupa da 35 anni del settore idrico presso il comune di Široki Brijeg, dove guida un progetto volto a migliorare i servizi fognari per proteggere il Lištica. La città ha già costruito e riqualificato 25 km di condotte fognarie e 4 km di drenaggi delle acque meteoriche, e sta attualmente realizzando un impianto di trattamento a servizio dei suoi 15 000 residenti.

I progetti di Mostar e Široki Brijeg rientrano in uno sforzo più ampio, finanziato dalla Banca europea per gli investimenti, volto a migliorare il servizio idrico e fognario in tutta la Federazione di Bosnia ed Erzegovina. I 60 milioni di euro investiti in queste iniziative sono parte dei 240 milioni di euro impegnati dalla Banca a favore delle infrastrutture idriche e della protezione contro le alluvioni nel paese.

Far leva sulla potenza del vento

La Banca europea per gli investimenti non si limita a proteggere l'ambiente. Aiuta anche la Bosnia-Erzegovina a prepararsi per la transizione verde, sostenendo i suoi obiettivi in materia di energia rinnovabile EIB Global, il braccio della Banca dedicato allo sviluppo, ha approvato un prestito di 36 milioni di euro a favore dell'azienda elettrica pubblica del paese per la costruzione di un parco eolico da 50 MW sull'altopiano del monte Vlašić, nel centro geografico del paese.

Il parco contribuirà ad aumentare la produzione elettrica e la quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili nella Bosnia-Erzegovina. Conosciuto localmente per il formaggio tradizionale di pecora che vi si produce, il monte Vlašić ospiterà presto 18 turbine eoliche. La produzione annua di elettricità generata grazie a questo progetto dovrebbe raggiungere i 115 GWh, sufficienti per alimentare 20 000 abitazioni; ciò permetterà di ridurre le emissioni di CO₂ di 140 000 tonnellate all'anno, un risultato equivalente a quello che si otterrebbe togliendo 33 000 auto dalle strade nel medesimo periodo.

Il prestito si aggiunge alle sovvenzioni pari a 21 milioni di euro assegnate dall'Unione europea nel quadro del Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

Sulle strade del futuro

Così come la Narenta collega gli abitanti della Erzegovina, vi sarà una nuova strada attraverso la regione che unirà l'intero paese.

Nota con il nome di Corridoio Vc, questa autostrada lunga 679 km va da Budapest alla costa croata e gran parte del tracciato si trova sul territorio della Bosnia-Erzegovina. Il Corridoio Vc collegherà persone e imprese, ridurrà i tempi di percorrenza e rafforzerà le relazioni economiche. Rappresenta anche la via reale, oltre che simbolica, della Bosnia-Erzegovina verso l'Unione europea.

Con oltre 148 ponti e 46 gallerie, il Corridoio Vc è il più grande progetto infrastrutturale del paese. Nel 2024 sono stati compiuti notevoli progressi, come attestano il completamento dello scavo della galleria più lunga del paese e l'apertura del ponte Erzegovina, lungo 1 km, sulla Narenta. La Banca europea per gli investimenti ha svolto un ruolo fondamentale in questi sviluppi, investendo finora oltre 1 miliardo di euro nel progetto.

“ **La pioggia non ci fa più paura.** ”

SUL BINARIO GIUSTO

L'Albania ricostruisce la sua rete ferroviaria grazie al sostegno finanziario e tecnico dell'UE, riducendo anche le emissioni

I treni fra la città albanese di Vorë e il confine con il Montenegro viaggiano a una velocità media di appena 50 km orari, su una linea che ha sofferto per decenni di abbandono. Nel quadro della strategia di crescita sostenibile del paese, il governo investe ora nella modernizzazione della rete ferroviaria per ridurre le emissioni, migliorare la sicurezza e accorciare i tempi di percorrenza. La velocità media dei treni sulla linea sarà portata a 120 km orari, più del doppio rispetto a oggi.

Nell'ambito del Piano economico e di investimenti della Commissione europea, il progetto beneficia di un pacchetto di finanziamenti dell'UE comprendenti: un prestito di 100 milioni di euro della Banca europea per gli investimenti, una sovvenzione agli investimenti di 126 milioni di euro del Quadro di investimento per i Balcani occidentali e un prestito di 98,75 milioni di euro della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

La linea ferroviaria Vorë-Hani i Hotit, che costituisce un'estensione del corridoio mediterraneo della rete TEN-T centrale, collega Tirana a Podgorica e più oltre alla rete ferroviaria europea principale. Il progetto rientra nel piano del governo volto a ripristinare circa 420 km di binari che si diramano a nord e a est dalla città di Durazzo. Costruita principalmente tra il 1947 e il 1987, l'infrastruttura ferroviaria albanese si è progressivamente deteriorata a causa della mancanza di fondi e di una manutenzione insufficiente, e il terremoto devastante che ha colpito il paese nel 2019 ha peggiorato ulteriormente la situazione.

Adesso l'Albania intende modernizzare, ricostruire ed elettrificare oltre il 75% della sua rete ferroviaria nel corso del prossimo decennio.

“**Qui ci sono tanti come noi e ci diamo una mano a vicenda.**”

“La Banca europea per gli investimenti rimane uno dei partner più importanti nella realizzazione di diversi progetti strategici riguardanti le infrastrutture stradali e ferroviarie,” spiega Belinda Balluku, vice primo ministro e ministro delle infrastrutture e dell'energia dell'Albania.

Con oltre 1,9 miliardi di euro investiti finora nelle ferrovie dei Balcani occidentali, il braccio finanziario dell'Unione europea è uno dei maggiori finanziatori del settore nella regione. Inoltre, gli esperti del programma di consulenza JASPERS finanziato dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti hanno messo a punto un piano d'azione che consentirà di rafforzare la capacità di gestione dei progetti riguardanti l'infrastruttura ferroviaria in Albania.

“Il nostro sostegno di consulenza ha creato all'interno dell'azienda ferroviaria un ambiente atto a migliorare le competenze e a riportare la rete ferroviaria sul binario giusto,” ha dichiarato Jakubik Denis, task manager di JASPERS per questo incarico.

“Le azioni intraprese dovrebbero avere un impatto positivo sull'Albania, contribuendo anche alla graduale integrazione delle ferrovie albanesi nella rete ferroviaria e nel mercato europeo, oltre che al processo di adesione del paese all'UE.”

DARSI UNA MANO A VICENDA

La ripresa dell'Ucraina punta sul riscaldamento, l'elettricità, l'acqua, gli ospedali, le donne e le scuole

Vadym Chursin ha perso la mamma molto prima della guerra. Fin da piccolo, ha visto nel padre Dmytro non solo un genitore ma anche il suo migliore amico. I due si sono avvicinati ancora di più dopo che l'occupazione russa della loro cittadina, situata in prossimità del confine meridionale dell'Ucraina, li ha costretti a scappare. “Oggi non rimane quasi nulla della casa e non c'è più un solo edificio in piedi nella nostra vecchia città,” racconta Vadym, che ha 16 anni. Da due anni, padre e figlio vivono in affitto nella metà di un'abitazione a Odessa, vicino alla nuova scuola di Vadym. “Siamo quelli che la gente chiama sfollati. Qui ci sono tanti come noi e ci diamo una mano a vicenda”.

La scuola n. 41 di Odessa frequentata da Vadym è stata una delle prime a essere riparata nell'ambito del primo programma di ripresa per l'Ucraina della Banca europea per gli investimenti. La BEI sta contribuendo a ristrutturare oltre 300 tra scuole, asili, ospedali e alloggi sociali in circa 150 città del paese. Ha migliorato la gestione dell'elettricità, del gas, dell'acqua, dei servizi igienico-sanitari e dei rifiuti solidi in più di una decina di regioni e ha portato a termine oltre 100 progetti. Riceve nuove richieste di aiuto ogni settimana.

Le nostre principali iniziative

- Negli ultimi tre anni il Gruppo BEI ha erogato più di 2 miliardi di euro per riparare città e coprire le necessità urgenti in Ucraina. La Banca ha prestato circa 4 miliardi di euro ai paesi limitrofi per aiutarli ad assicurare alloggi, scuole, assistenza medica e lavoro ai rifugiati.
- Uno degli strumenti finanziari disponibili più recenti è il Fondo “UE per l'Ucraina”, concepito per ricostruire edifici comunali, ripristinare i servizi pubblici e offrire un aiuto agli imprenditori. I paesi dell'Unione europea si sono impegnati a versare oltre 420 milioni di euro a questo fondo.
- La Banca europea per gli investimenti è partner di un meccanismo di finanziamento dell'Unione europea chiamato Strumento per l'Ucraina, un programma di ripresa da 50 miliardi di euro che durerà fino al 2027. Di questi, oltre 2 miliardi di euro saranno utilizzati dalla Banca per l'energia, le strade, le ferrovie, l'acqua, gli alloggi e l'istruzione.
- Nel 2024 i progetti più importanti hanno riguardato: l'estensione all'Ucraina del numero di emergenza europeo 112 per chiamare la polizia, un'ambulanza o i vigili del fuoco; il sostegno a UNIT.City, il primo polo di innovazione ucraino dedicato alle competenze e alla formazione digitale; un prestito di 50 milioni di euro per dotare di nuovi vagoni la metropolitana di Kiev.
- Nel settembre 2024, il braccio finanziario dell'Unione europea ha proposto un piano di salvataggio energetico da 600 milioni di euro per aiutare l'Ucraina all'approssimarsi dell'inverno, assicurando elettricità e calore alle imprese e alle case. Saranno costruiti ripari per proteggere le sottostazioni elettriche dai bombardamenti.

CAPITALI PER RISULTATI CONCRETI

Dalla logistica nell'Africa meridionale all'eolico offshore in Asia orientale, la Banca europea per gli investimenti investe nel capitale azionario di fondi d'impatto i cui progetti fanno la vera differenza.

Ogni giorno, 1 000 camion attraversano la frontiera tra il Sud Africa e il Mozambico, diretti al porto di Maputo. Il tragitto di 100 km fino alla costa dura in genere non meno di 12 ore. Inoltre, per i mezzi carichi di merci come cromo, magnetite e agrumi, il passaggio della frontiera e le procedure doganali possono richiedere dalle sei alle otto ore. Ma a pochi chilometri dall'inizio dell'ingorgo, una nuova strada porta a una struttura di attraversamento alternativa gestita da The Logistics Group, una società sudafricana sostenuta dal Gruppo Banca europea per gli investimenti attraverso una partecipazione di quasi 75 milioni di dollari nei fondi di Africa Infrastructure Investment Managers, un gestore con sede a Città del Capo. Qui le formalità si sbrigano in 45 minuti e le merci vengono trasbordate su treni diretti a Maputo. "Non c'è bisogno di parcheggiare, né di scendere dal camion, e neppure di preoccuparsi dei documenti," spiega Anton Potgieter, amministratore delegato di The Logistics Group. Oltre a far perdere meno tempo, la struttura aiuta i clienti a risparmiare denaro e a ridurre le emissioni di carbonio.

La Banca europea per gli investimenti sostiene aziende come The Logistics Group, i cui progetti contribuiscono agli obiettivi politici dell'Unione europea in regioni come l'Africa meridionale, investendo in fondi d'impatto con esperienza e competenza. "Per ottenere risultati concreti sul campo, servono capitali," afferma Gergely Horvath, investment officer presso la BEI. "È questo che fa la vera differenza." Nel 2024 la Banca europea per gli investimenti ha investito altri 30 milioni di euro nei fondi di Africa Infrastructure Investment Managers, un gestore con cui collabora dal 2008.

Made in Taiwan

Investendo in fondi mirati con gestori esperti, la Banca europea per gli investimenti può contribuire a promuovere gli obiettivi strategici dell'Unione europea assieme a partner di tutto il mondo. Per esempio, grazie a un investimento di 100 milioni di dollari nel Global Markets Fund II di Copenhagen Infrastructure Partners, la Banca contribuisce allo sviluppo dell'eolico offshore nei mercati emergenti. Situato a 11 km al largo della costa occidentale di Taiwan e completato nel maggio 2024, il parco eolico offshore Changfang-Xidao del gestore del fondo danese dovrebbe fornire quasi 600 MW di energia una volta a regime, aumentando del 25% la capacità di generazione eolica offshore dell'isola.

“ Per ottenere risultati concreti sul campo, servono capitali. ”

UN FUTURO ALL'INSEGNA DELLA DIVERSITÀ

In Mauritania, una banca locale propone prestiti per offrire migliori prospettive imprenditoriali e di occupazione alle donne e ai giovani

Quando Cheikh Mohamed Elkarachi ha preso le redini dell'azienda del padre durante la pandemia di COVID-19, uno dei primi cambiamenti che ha introdotto è stato rivolto ad aiutare le donne sul posto di lavoro. “Volevo assumere personale femminile, ma non avevamo nemmeno dei bagni separati,” racconta Elkarachi, amministratore delegato di Rim Foam, uno dei maggiori fornitori di schiuma poliuretanica e di materassi della Mauritania. “Li ho fatti aggiungere, perché volevo che le donne si sentissero più a loro agio a lavorare qui; inoltre ho iniziato ad assumere figure femminili per le posizioni chiave, perché credo che nelle imprese mauritane debba esserci maggiore diversità.”

Nel maggio 2024 Elkarachi ha ottenuto un piccolo finanziamento da un istituto di credito locale, la Banca per il commercio e l'industria della Mauritania, per introdurre questi miglioramenti e far crescere la produzione. La banca ha potuto sostenere Elkarachi e molti altri imprenditori grazie a un prestito di 20 milioni di euro firmato dalla Banca europea per gli investimenti nel febbraio 2024 per offrire un aiuto finanziario alle piccole e medie imprese, in particolare a quelle che impiegano giovani e donne in Mauritania. Verso la fine del 2024, la Banca per il commercio e l'industria aveva già accordato piccoli prestiti per un totale corrispondente a circa la metà dei finanziamenti ricevuti dalla BEI.

Il coraggio di investire nelle idee

L'obiettivo principale del prestito concesso dalla Banca europea per gli investimenti è incrementare l'occupazione e incoraggiare più persone ad avviare un'attività imprenditoriale. L'economia della Mauritania ha sofferto molto durante la pandemia e c'è un grande bisogno di investimenti per far crescere le imprese. Tra i beneficiari del sostegno della Banca per il commercio e l'industria nel 2024 figurano l'azienda di produzione di schiuma poliuretanica diretta da Cheikh Mohamed Elkarachi, cliniche mediche private, installatori di pannelli solari, un produttore di pasta e un fornitore di attrezzature per la lavorazione del riso.

“Credo che nelle imprese mauritane debba esserci maggiore diversità.”

In Mauritania l'inclusione economica, soprattutto femminile, è più bassa che in molti paesi vicini, come il Marocco e il Senegal. Le donne rappresentano circa il 26% delle forze di lavoro, una quota che – secondo la Banca mondiale – è rimasta praticamente invariata negli ultimi decenni. Tra gli uomini, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro sfiora il 60%. Favorendo l'occupazione femminile si fornisce un forte impulso al prodotto interno lordo del paese. Anche la disoccupazione giovanile in Mauritania è elevata, intorno al 24%.

Per ottenere il sostegno della Banca per il commercio e l'industria, le imprese mauritane devono dimostrare di essere impegnate ad allinearsi alla 2X Challenge, un'iniziativa mondiale varata nel 2018 in occasione di un vertice economico del G7 per aiutare le banche di sviluppo a investire a favore delle donne. L'obiettivo attuale della 2X Challenge è investire almeno 20 miliardi di dollari per aiutare le donne nel periodo 2024-2027. “La Mauritania ha un grande potenziale di crescita sostenibile, soprattutto grazie alla ricchezza delle sue risorse naturali, agli sviluppi nel settore delle energie rinnovabili e all'abbondanza delle sue risorse ittiche,” afferma Marc-Antoine Coursaget, responsabile dei prestiti per l'Africa occidentale presso la Banca europea per gli investimenti. “Dando opportunità alle donne e ai giovani, possiamo sfruttare questi punti di forza e creare un'economia più resiliente.”



8

UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

“

Facciamo da apripista, proseguendo lungo un percorso volto a dimostrare come le tecnologie di registro distribuito (DLT) siano d'incentivo alla trasparenza, all'efficienza e alla sicurezza nei mercati dei capitali. A novembre abbiamo completato quattro operazioni obbligazionarie digitali – tre emissioni e un investimento sul mercato secondario – in stretta collaborazione con importanti operatori. Si tratta di un passo importante per collaudare e far progredire le soluzioni digitali, promuovendone l'integrazione nell'ecosistema finanziario europeo. ”

Marco Zimmermann, Direttore del Dipartimento Mercati dei capitali e Tesoreria, Direzione delle Finanze, BEI

PIATTAFORME PER MOBILITARE CAPITALI

L'unione dei mercati dei capitali darà impulso ai mercati delle cartolarizzazioni e del venture capital per aumentare gli investimenti nell'economia reale. Alcuni pionieri europei indicano già la strada.

Quando IPM Rubi ha avuto bisogno di aggiornare le sue linee di produzione per lo stampaggio dei metalli, si è rivolta al Banco Santander per ottenere un finanziamento. Grazie a un prestito di 4 milioni di euro concesso dalla banca spagnola, questa mid-cap di Vitoria-Gasteiz ha potuto ammodernare i suoi stabilimenti in Galizia e nella regione di Álava dimezzando nel contempo il consumo di energia e, di conseguenza, le emissioni, riuscendo così a vincere un premio per la sostenibilità nell'ottobre 2024. Questo ammodernamento ha consentito a IPM Rubi, che impiega 400 addetti, di stare al passo con gli sviluppi nel settore dell'industria automotive e di mantenere i due maggiori clienti, Mercedes Benz e Stellantis, proprietari di diversi marchi quali Fiat, Opel e Peugeot.

“Per noi era una questione di sopravvivenza. Senza questo progetto, non avremmo avuto un futuro,” afferma Ricardo Romo, amministratore delegato dell'azienda. “E senza il finanziamento non ce l'avremmo fatta.”

Gli interventi hanno riguardato le linee destinate alla produzione di veicoli passeggeri, ma Romo prevede che presto sarà necessario apportare miglioramenti analoghi a quelle dedicate a produrre veicoli commerciali.

“Speriamo di poter ottenere altri finanziamenti dalle banche,” afferma, “per tenere il passo con l'elettrificazione del settore automobilistico.”

“**Senza questo progetto, non avremmo avuto un futuro.**”

Questo è il terreno su cui il mondo concreto di IPM Rubi, che con la sua attività di stampaggio dei metalli genera un fatturato di 128 milioni di euro, incontra quello misterioso e astratto della cartolarizzazione finanziaria. Banco Santander raggruppa prestiti come quello accordato a IPM Rubi e li trasforma in titoli che vende agli

investitori. Poi utilizza il ricavato per concedere nuovi prestiti, come quello di cui IPM Rubi vorrebbe beneficiare per la sua linea di veicoli commerciali. Il mercato delle cartolarizzazioni ha dimensioni enormi negli Stati Uniti e in Asia, dove è caratterizzato da abbondante liquidità. L'Europa sta cercando di recuperare il ritardo per aumentare l'offerta di finanziamenti alle imprese che, come IPM Rubi, sono fondamentali per l'economia reale. La Banca europea per gli investimenti investe in titoli cartolarizzati emessi dalle banche europee e sviluppa strutture di cartolarizzazione innovative che spera possano favorire un ampliamento del mercato. Quest'azione si iscrive nell'ambito del sostegno fornito dalla Banca alla realizzazione di un mercato unico dei capitali nell'intero continente, noto come unione dei mercati dei capitali.

Una soluzione efficiente per finanziare le PMI

In Europa, la normativa è più stringente che negli Stati Uniti e in Asia; questo ha in qualche modo rallentato la crescita del mercato delle cartolarizzazioni e in particolare delle operazioni con rating più elevato e rendimenti inferiori. Il Gruppo BEI aiuta l'Europa a recuperare il ritardo sostenendo le banche innovative con investimenti massicci in operazioni di cartolarizzazione che accrescono la liquidità del mercato.

L'azione si inserisce nel quadro del piano del braccio finanziario dell'Unione europea volto a promuovere l'unione dei mercati dei capitali e al tempo stesso consente di mobilitare finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese (PMI) di vari settori, compresi ambiti fondamentali come il clima e l'innovazione.

“Dobbiamo indirizzare strategicamente gli investimenti e gli sforzi del Gruppo BEI verso gli ambiti in cui il mercato e i cedenti (originator) hanno più bisogno di noi.”

“Aumentiamo la nostra partecipazione al mercato delle cartolarizzazioni,” dichiara Manuel Conthe, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti. “È un modo efficiente per finanziare i prestiti alle PMI.”

Per questo motivo, nel maggio 2024 il Gruppo BEI ha investito 530 milioni di euro in un'operazione di cartolarizzazione del Banco Santander. La Banca europea per gli investimenti ha investito 440 milioni di euro in tranche senior di questa cartolarizzazione, che ha riguardato un pool di prestiti di Santander alla propria clientela, e 60 milioni di euro in tranche di rango inferiore. In cambio, Santander si è impegnato a concedere nuovi prestiti per il doppio di tale importo alle PMI e alle mid-cap spagnole, che sono vitali per l'economia del paese e che contribuiscono in misura essenziale a promuovere l'occupazione e la crescita. “Collocando questi strumenti, liberiamo capacità e possiamo accordare ulteriori prestiti ai nostri clienti,” afferma Koldo Oleaga Gascue, Direttore Asset Mobilisation presso Santander a Madrid. “Riutilizziamo il capitale e aumentiamo il sostegno alle collettività e ai nostri clienti.”

Colmare una lacuna del mercato delle cartolarizzazioni

Il mercato europeo delle cartolarizzazioni ha conosciuto un certo sviluppo dalla metà dello scorso decennio. La crescita però è stata per lo più limitata alle tranche di ogni operazione che comportano un rischio inferiore. Le tranche senior – in cui il rischio e, di conseguenza, il rendimento sono più bassi – rappresentano generalmente la parte più cospicua della struttura, spesso quasi l'80% del totale, come nel caso dell'operazione di cartolarizzazione di Santander. Ciò significa che banche come Santander devono collocare sul mercato volumi significativi di questo tipo di tranche.

È qui che l'investimento del Gruppo BEI svolge un ruolo rilevante. “Acquistando una parte importante della tranche senior, il Gruppo BEI facilita il collocamento sul mercato dell'intera struttura nelle operazioni molto grandi,” afferma Bálint Kónya, analista di finanza strutturata presso il Fondo europeo per gli investimenti.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) è la controllata della Banca europea per gli investimenti che concentra le sue attività sulle PMI. Il suo investimento nell'operazione di cartolarizzazione di Santander è stato molto più modesto (30 milioni di euro), ma le sue competenze in materia di titoli sintetici lo portano a svolgere un ruolo fondamentale nella strutturazione, nella negoziazione e nell'esecuzione sia delle operazioni di cartolarizzazione che realizza per proprio conto sia di quelle della BEI. Per ottenere il contributo del FEI, Santander si è impegnato a creare un portafoglio di 60 milioni di euro di nuovi prestiti a PMI e piccole mid-cap; gli impegni prevedevano inoltre che il 30% del credito erogato fosse dedicato a investimenti sostenibili e il 20% a “finanziamenti che integrano la dimensione dell'“equilibrio di genere”, come quelli destinati alle aziende gestite da imprenditrici.

Karen Huertas, senior investment manager presso il Fondo europeo per gli investimenti, ritiene che queste operazioni dimostrino il valore del contributo del Gruppo BEI all'unione dei mercati dei capitali. “La partecipazione del Gruppo BEI indica che le operazioni di cartolarizzazione sono efficienti dal punto di vista economico e che vengono collocate in modo efficace sul mercato. Al tempo stesso, continuiamo a contribuire alla crescita dell'economia europea,” afferma Huertas. “Dobbiamo indirizzare strategicamente gli investimenti e gli sforzi del Gruppo BEI verso gli ambiti in cui il mercato e i cedenti (originator) hanno più bisogno di noi.”

Nascere e crescere nell'Unione europea

In linea generale, le aziende europee dipendono dal finanziamento bancario più delle controparti situate negli Stati Uniti o in Asia, dove il mercato del venture capital è maggiormente sviluppato. Di conseguenza, le startup europee sono spesso rilevate da investitori statunitensi. Inoltre i mercati dei capitali in Europa sono meno attivi di quelli statunitensi, poiché la loro scala è nazionale e quindi relativamente limitata.

L'ultima spinta verso l'unione dei mercati dei capitali è partita da un'iniziativa della Commissione europea nel 2020. In occasione di un Vertice euro tenutosi a Bruxelles nel marzo 2023, i leader dell'UE hanno chiesto "di intensificare gli sforzi collettivi, coinvolgendo i responsabili politici e gli operatori di mercato in tutta l'Unione, per far avanzare l'unione dei mercati dei capitali." Nell'ottobre 2024 i ministri finanziari dell'UE hanno accolto con favore le proposte presentate dalla Banca europea per gli investimenti per approfondire l'unione dei mercati dei capitali.

La Presidente della BEI Nadia Calviño ha illustrato diverse iniziative che consentirebbero alla Banca di fornire alcuni degli elementi costitutivi di un'unione dei mercati dei capitali per assicurare che "le idee nate nell'Unione europea restino nell'Unione europea." Una di queste riguarda lo sviluppo di una piattaforma per le cartolarizzazioni che favorirebbe una maggiore standardizzazione delle operazioni coinvolgendo banche più piccole, le quali potrebbero così liberare capitale da destinare a nuovi prestiti alle PMI.

Una procedura che richiede tempi lunghi

La standardizzazione sarebbe importante, perché le cartolarizzazioni su misura sono complicate e hanno tempi molto lunghi.

A luglio, la Banca europea per gli investimenti ha firmato un'operazione con BPCE, un grande gruppo bancario francese. La Banca europea per gli investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti hanno effettuato acquisti di titoli senior corrispondenti a 750 milioni di euro per la BEI e a 50 milioni di euro per il FEI. In contropartita, BPCE si è impegnata ad accordare nuovi prestiti per il doppio di tale importo entro tre anni.

Per la prima volta nella storia della presenza della Banca europea per gli investimenti in Francia, i nuovi prestiti saranno destinati alle piccole imprese del settore dell'innovazione, comprese quelle del comparto delle tecnologie sanitarie. "È un'attività che vogliamo assolutamente intensificare," afferma Nicolas Mardam-Bey, loan officer presso la Banca europea per gli investimenti, che ha lavorato a questa operazione. "L'unione dei mercati dei capitali dovrebbe comportare un allentamento delle norme per consentire un maggiore volume di emissioni."

“ **Il volume delle operazioni della Banca europea per gli investimenti è una garanzia di efficienza economica.** ”

In attesa di progressi verso la realizzazione dell'unione dei mercati dei capitali, la partecipazione della Banca europea per gli investimenti facilita di per sé operazioni che altrimenti non vedrebbero mai la luce. "Il volume delle operazioni della BEI è una garanzia di efficienza economica," afferma Jean-Philippe Foeillet, responsabile esperto presso Natixis, l'unità di investment banking del gruppo BPCE. "Queste operazioni sono impegnative in termini di risorse, tempo e tecnologie informatiche; traggono quindi beneficio dalle economie di scala, che ne rendono più redditizia la gestione."

Vista la portata dell'operazione della Banca europea per gli investimenti, Foeillet è certo di riuscire a coinvolgere altri investitori nella stessa struttura.

Strutture come potenziali piattaforme

La struttura sviluppata per l'operazione BPCE è ancora più complessa rispetto a quella di una cartolarizzazione classica, ma è anche più innovativa.

La maggior parte delle operazioni di cartolarizzazione ha come sottostante un portafoglio di prestiti accordati in un periodo di tempo determinato, mentre quella prevista per BPCE consente alla banca francese di sostituire periodicamente i crediti sottostanti con altri nuovi. La banca potrebbe di fatto continuare a utilizzare la medesima struttura per decenni, ben dopo il rimborso dei primi prestiti sottostanti. Questo la rende più simile al tipo di piattaforma di cartolarizzazione che la Banca europea per gli investimenti potrebbe istituire nell'ambito del suo sostegno all'unione dei mercati dei capitali, afferma Jesper Skoglund,

responsabile della finanza strutturata presso il Fondo europeo per gli investimenti, che ha lavorato all'operazione BPCE. "Vogliamo continuare a utilizzare questo tipo di strumenti di cartolarizzazione per favorire l'erogazione di nuovi prestiti," dichiara Skoglund. "Il risultato sarà un mercato delle cartolarizzazioni più attivo in Europa e uno stimolo alla concessione di prestiti all'economia reale."

Campioni tecnologici

Il Fondo europeo per gli investimenti è anche all'origine di un'altra iniziativa del Gruppo BEI per l'unione dei mercati dei capitali che è di fatto una piattaforma di investimento vera e propria.

La European Tech Champions Initiative (ETCI – Iniziativa per i campioni tech europei) mira a colmare una lacuna sul mercato europeo del venture capital, mobilitando risorse pubbliche e private. Di fatto, le aziende deep-tech europee sono finanziate per lo più da investitori stranieri. Solo una piccola parte ha investitori europei e quasi nessun finanziamento proviene dai mercati dei capitali.

Il Fondo europeo per gli investimenti fornisce una parte consistente del venture capital disponibile in Europa, investendo in fondi che a loro volta investono in startup e scaleup. Quella che è stata chiamata European Tech Champions Initiative 2.0 farà lo stesso; in aggiunta, però, mirerà a mobilitare le ampie disponibilità delle compagnie di assicurazione e dei fondi pensione europei, per esempio, che confluiranno verso i Tech Champion mediante uno strumento di investimento. In linea generale, questi investitori non hanno interesse a investire in venture capital viste le tempistiche e le risorse necessarie a fronte di importi relativamente modesti; la European Tech Champions Initiative 2.0 offrirà loro l'opportunità di fare un investimento più grande attraverso uno strumento che dà accesso immediato a un portafoglio europeo diversificato di venture capital. "Quando avranno iniziato a familiarizzare con questa classe di attività, gli investitori saranno più propensi a investire risorse significative," sostiene Adrian Zambrano, esperto di strutturazione presso il Fondo europeo per gli investimenti.

Il mercato europeo del venture capital sarà stimolato a doppio titolo dalla European Tech Champions Initiative. In primo luogo, investitori come i fondi pensione useranno la piattaforma per accedervi. In secondo luogo, il conseguente aumento degli investimenti nei fondi di venture capital consentirà a un maggior numero di questi fondi di raggiungere i propri obiettivi di raccolta e, quindi, di aumentare i finanziamenti disponibili per le startup e le scaleup. "Stiamo cercando di rendere questa classe di attività accessibile agli investitori europei," afferma Zambrano. "Anche se comporta un impegno notevole, ci aspettiamo che sia una soluzione davvero innovativa."

Sei Stati membri dell'UE e la Banca europea per gli investimenti hanno investito 3,7 miliardi di euro per avviare il fondo, che nel 2025 dovrebbe essere aperto alla partecipazione degli investitori privati.

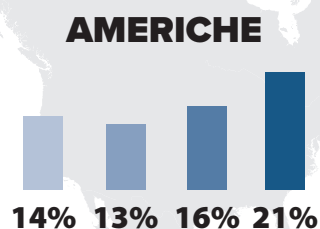
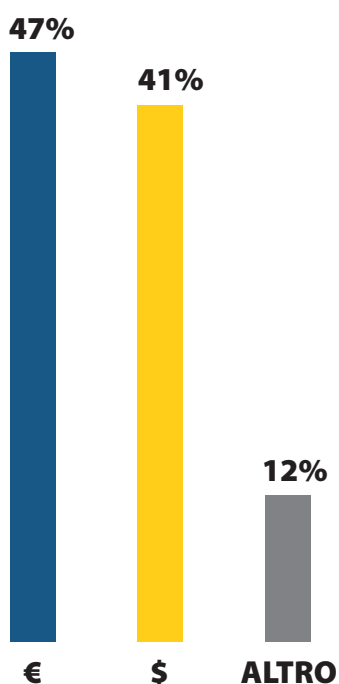
“ Ci aspettiamo che sia una soluzione davvero innovativa. ”

LA PROVENIENZA DEI FONDI

La Banca europea per gli investimenti rappresenta la più grande istituzione finanziaria multilaterale al mondo ed è uno dei principali finanziatori dell'azione per il clima. È impegnata a finanziare progetti che favoriscono la crescita economica, sostengono l'azione per il clima e promuovono il progresso sociale in Europa e nel mondo. Per realizzare queste ambizioni e raggiungere i suoi obiettivi di prestito, la Banca raccoglie fondi a lungo termine attraverso l'emissione di obbligazioni sui mercati internazionali dei capitali che attraggono investitori da tutto il mondo.

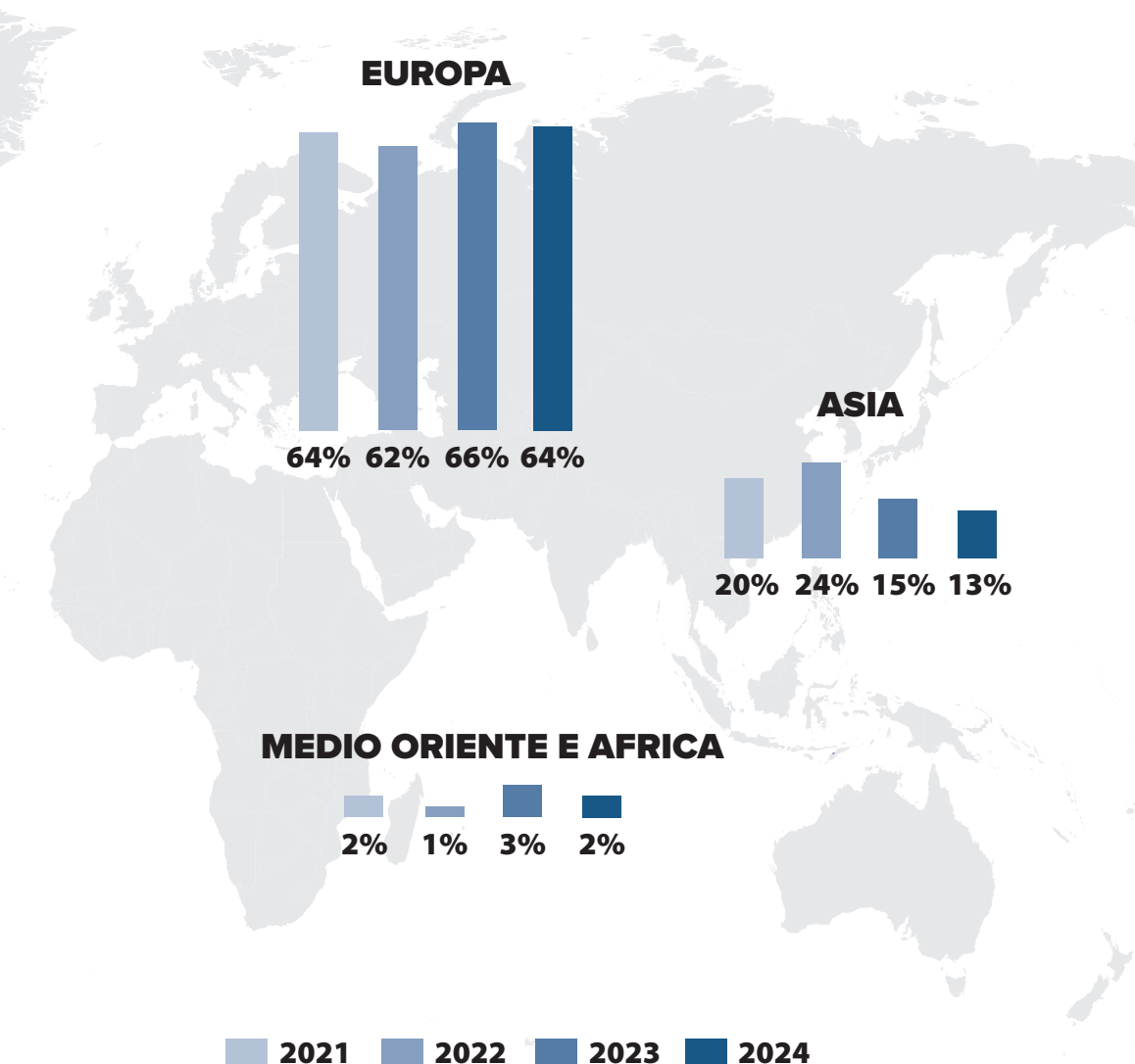
Nel 2024 abbiamo raccolto 63,4 miliardi di euro collocando obbligazioni, di cui 18,3 miliardi di euro in green bond e sustainability bond attraverso 13 monete. Il focus delle obbligazioni era nell'euro e nel dollaro statunitense. La Banca ha tuttavia emesso anche obbligazioni nel dollaro australiani, franco svizzero, lira egiziana, lira sterlina, dollaro di Hong Kong, rupia indiana, peso messicano, corona norvegese, zloty polacco, corona svedese e rand sudafricano, allo scopo di diversificare le fonti di raccolta.

VALUTE DELLE EMISSIONI



La quota più rilevante dei collocamenti, pari a circa due terzi del totale, viene sottoscritta da investitori europei. Il terzo rimanente è riferibile a investitori provenienti dall'Asia, dalle Americhe, dal Medio Oriente e dall'Africa, a dimostrazione dell'attrattiva internazionale della Banca europea per gli investimenti.

In qualità di leader nell'innovazione dei mercati dei capitali, la Banca europea per gli investimenti è in prima linea nella finanza sostenibile e nella trasformazione digitale. Nel 2024 abbiamo superato 100 miliardi di euro in green bond e sustainability bond da quando venne lanciata per la prima volta l'obbligazione verde, nel 2007. Si tratta di obbligazioni dedicate al finanziamento di progetti ambientali e sociali. I nostri sforzi pionieristici più recenti si estendono all'emissione di diverse obbligazioni digitali. Abbiamo rafforzato la leadership nell'innovazione digitale nel 2024 partecipando a lavori esplorativi concernenti nuove tecnologie per il regolamento all'ingrosso in moneta della banca centrale.



GOVERNANCE

La BEI è un organismo dell'UE che risponde agli Stati membri del proprio operato. È una banca che segue le migliori pratiche applicabili al settore nei processi decisionali, gestionali e di controllo.

Il Consiglio dei governatori è composto dai ministri, di solito delle finanze, di ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE. I governatori fissano gli orientamenti di politica creditizia della Banca e approvano annualmente il bilancio. Deliberano in merito agli aumenti di capitale e alla partecipazione della BEI alle operazioni di finanziamento al di fuori dell'Unione. I governatori nominano inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

Il Consiglio di amministrazione adotta le decisioni sulla concessione dei prestiti, sui programmi di raccolta e su altre questioni finanziarie. Si riunisce una volta al mese per assicurare la corretta amministrazione della Banca conformemente ai Trattati dell'UE, allo Statuto e alle direttive generali formulate dal Consiglio dei governatori. I membri del Consiglio di amministrazione sono 28, di cui 27 designati da ciascuno degli Stati membri e uno dalla Commissione europea. Ai membri titolari si uniscono anche 31 membri supplenti. Per ampliare le competenze professionali del Consiglio di amministrazione sono stati cooptati sei esperti che partecipano alle riunioni a titolo consultivo senza diritto di voto. Salvo disposizione contraria dello Statuto, l'adozione di una decisione richiede una maggioranza che rappresenti almeno il 50% del capitale sottoscritto dagli Stati membri e un terzo dei membri del Consiglio di amministrazione aventi diritto di voto. La Presidente della Banca assume la presidenza del Consiglio di amministrazione, senza diritto di voto.

Il Comitato direttivo è l'organo decisionale e rappresentante permanente della Banca, e sovrintende alla gestione quotidiana, prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione e ne assicura l'esecuzione. Il Comitato direttivo si riunisce con cadenza settimanale e opera sotto l'autorità della Presidente e la vigilanza del Consiglio di amministrazione. Gli altri otto membri del Comitato direttivo sono i Vicepresidenti della BEI. Il loro mandato è di sei anni, rinnovabile, e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

La Banca ha un Comitato di verifica indipendente che risponde direttamente al Consiglio dei governatori. È responsabile della revisione contabile dei bilanci della BEI e del Gruppo BEI, della verifica annuale della regolarità delle operazioni – e della contabilità – della BEI e della verifica della conformità delle attività della Banca alle migliori pratiche bancarie. Il Comitato di verifica presenta la relazione annuale per l'esercizio finanziario al Consiglio dei governatori con la risposta del Comitato direttivo. Il Comitato di verifica si compone di sei membri, nominati per un mandato non rinnovabile di sei esercizi finanziari consecutivi. Inoltre è prevista la possibilità di nominare tre osservatori, da parte del Consiglio dei governatori, per sostenere il Comitato in attività specifiche.

PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO BEI 2025-2027

ASPETTI SALIENTI

- **Crescita e competitività delle imprese**
- **Investimenti in venture debt a più alto rischio**
- **Ricerca e sviluppo in tecnologie dirompenti**
- **Energia rinnovabile e infrastrutture sostenibili**
- **Sicurezza e difesa**

Nel periodo 2025-2027 le principali aree di focalizzazione attese saranno le grandi trasformazioni tecnologiche, l'aumento dei costi legati al cambiamento climatico e la crescente domanda di investimenti per la difesa, gli alloggi e i bisogni globali.

Le operazioni firmate dalla Banca europea per gli investimenti dovrebbero raggiungere un volume complessivo di circa 95 miliardi di euro nel 2025.

I finanziamenti della Banca a favore dell'azione per il clima e della sostenibilità ambientale continueranno a rappresentare oltre il 50% del totale nel 2025. Intensificheremo il sostegno alla crescita e alla competitività delle imprese, con maggiori investimenti di equity e venture debt in progetti a più alto rischio.

Il nostro lavoro in Europa nel 2025 sosterrà settori come le energie rinnovabili e le infrastrutture sostenibili, le reti energetiche e gli interconnettori, una migliore produzione di automobili, idrogeno e stoccaggio più ecologici e una riduzione delle emissioni di carbonio nell'industria pesante.

Sosterremo un nuovo programma dedicato alle tecnologie strategiche dell'UE (Strategic TechEU) per aumentare i finanziamenti a favore della ricerca, della digitalizzazione e della tecnologia. Accresceremo gli investimenti per tecnologie nuove come il calcolo quantistico, l'intelligenza artificiale, le biotecnologie e le scienze della salute.

Il Gruppo BEI incrementerà l'assistenza all'industria europea della sicurezza e della difesa. Sono già stati firmati accordi di partenariato con il Fondo per l'innovazione della NATO e con l'Agenzia europea per la difesa.

Forniremo un maggiore sostegno finanziario e di consulenza per assicurare alloggi a prezzi accessibili, specialmente alle generazioni più giovani. Ci concentreremo maggiormente su tre ambiti: la ricerca di nuove tecnologie per l'edilizia, il miglioramento della prestazione energetica degli edifici più datati e la costruzione di nuovi alloggi a costi contenuti.

Nel 2025 ci aspettiamo di varare nuove iniziative per rafforzare l'unione dei mercati dei capitali. Presenteremo proposte per irrobustire i mercati delle obbligazioni verdi e digitali con l'obiettivo di aiutare le aziende europee a ottenere maggiori finanziamenti pubblici e privati. Il Fondo europeo per gli investimenti svolgerà un ruolo essenziale di guida per il settore del venture capital.

EIB Global si concentrerà su ambiti quali l'approvvigionamento idrico, le piccole imprese e l'efficienza energetica. Continueremo a sostenere l'Ucraina e l'allargamento a est dell'Unione europea. La regione del Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana rimarranno le destinazioni principali delle nostre attività a livello mondiale.

Infine, il Gruppo BEI continuerà a semplificare i processi per offrire un sostegno finanziario e di consulenza più tempestivo a favore della competitività europea. Presenteremo proposte ambiziose per semplificare i mandati di finanziamento, ridurre gli obblighi di rendicontazione e snellire la burocrazia.



Le principali priorità della Banca europea per gli investimenti
Per saperne di più **clicca qui**

PRIORITÀ PER LA PROSPERITÀ



Banca europea
per gli investimenti | Gruppo